

Rassegna del 08/12/2019

AOUP

08/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	2	Parcheggi-caos a Cisanello Infermieri e disabili sul piede di guerra - Parcheggio caos Cisanello	A.C.	1
08/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	2	L'esperto: «Pochi medici specializzati nel pronto soccorso»	Gab.Mas.	3
08/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	3	Vittime di violenza La Sds pisana fa scuola	...	4
07/12/19	GONEWS.IT	1	Inaugurato il nuovo fabbricato per l'Isola dei Girasoli - gonews.it	...	5
07/12/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1	"La città ecologica": «Si preveda il passaggio del tram dai lungarni» - Il Tirreno Pisa	...	7
07/12/19	LAGAZZETTADILUCCA.IT	1	Firmato il protocollo d'intesa sulle malattie rare » La Gazzetta di Lucca	...	8
08/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	5	Ecografia muscoloscheletrica, premiato medico pisano	...	11
08/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	5	Nuovo ospedale Santa Chiara Venerdì si posa la prima pietra	...	12
08/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	5	Isola dei girasoli: cresce la casa-accoglienza - L'Isola dei Girasoli cresce con Fondazione Pisa	Mancini Eleonora	13
07/12/19	PISANEWS.NET	1	Nuovo fabbricato per l'Isola dei Girasoli. Di Maio: "Risposte all'avanguardia, orgogliosi di avere qui una struttura così qualificata" - PISANEWS	...	15
08/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	In fuga dal terremoto e in cerca di una cura a Pisa la speranza per una bimba albanese	Venturini Carlo	17
08/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Aids, sessantuno ricoveri e nove nuovi casi nell'ultimo anno	...	19
07/12/19	USLNORDOVEST.TOSCANA.IT	1	Malattie rare: a Lucca un protocollo d'intesa firmato anche dalla Asl	...	20

SANITA' PISA E PROVINCIA

08/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	3	«Falcata sulle strisce: il ricovero è un tour»	Pistolesi Illenia	22
08/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	23	LA REPLICA DELL'ASL «Investita sulle strisce curata a Volterra»	...	23

SANITA' REGIONALE

08/12/19	Nazione Viareggio	2	I nostri ragazzi fragili e a rischio - Cresce l'allarme bullismo e gioco d'azzardo	Aglietti Melissa	24
08/12/19	Nazione Viareggio	2	Più attenti della media alle corrette abitudini a tavola	M.a	26
08/12/19	Nazione Viareggio	3	«E' facile essere tentati dagli stili di vita a rischio»	M.A.	27
08/12/19	Nazione Arezzo	1	Sanità, un modello penalizzante	...	28
08/12/19	Nazione Arezzo	19	Bimbo morto o vivo? Incinta, portata ad Arezzo per controlli - «Bimbo morto o vivo? La mandano al S.Donato»	Trapani Sara	29
08/12/19	Nazione Firenze	19	Pronto soccorso in stand by «Lavori conclusi sulla carta»	Morviducci Fabrizio	30
08/12/19	Nazione Grosseto-Livorno	11	Il Codice Rosa compie dieci anni	...	31
08/12/19	Nazione Siena	3	«Un'eccellenza che ci rende fieri»	...	32
08/12/19	Nazione Siena	3	A Siena oculisti da tutto il mondo «Qui l'eccellenza pediatrica» - «Diamo luce agli occhi dei nostri bambini»	De Leo Guido	33
08/12/19	Toscana Oggi	6	Riforma 118: «Assurde mille ore di formazione per i volontari»	Pitossi Simone	35

SANITA' NAZIONALE

08/12/19	Avvenire	9	Intervista a Sandra Zampa - «Sono divisioni naturali, ma chi provoca sparirà»	D'Angelo Roberta	36
08/12/19	Avvenire	11	Intervista a Gian Antonio Stella - «I disabili, dimenticati dalla politica»	Motta Diego	37
08/12/19	Gazzetta del Mezzogiorno Bari	16	«Radiologia alla paralisi» Divampa la polemica - «La Radiologia negata ai bitontini» I servizi sanitari sotto accusa	Maggio Leo	39
08/12/19	La Verita'	3	Ritorna la patrimoniale sulla casa Come al solito pagano le famiglie	C.Ant.	40
08/12/19	La Verita'	15	A corpo sicuro - Proloterapia e onde d'urto per il dolore cronico	Bassani Luciano	42
08/12/19	Libero Quotidiano	21	Italia, il futuro della Sanità personalizzata	Sermonti Stefano	43
08/12/19	Messaggero	11	Intervista a Roberto Speranza - «Analisi in farmacia e vaccini obbligatori Via alle assunzioni» - «Sanità, nuove assunzioni Analisi anche in farmacia»	Evangelisti Mauro	44

CRONACA LOCALE

08/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	1	Paradossi all'asilo Prima i pisani e per ultimo Ranierino - Prima i pisani e per ultimo Ranierino	Zerboni Paolo	46
08/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	6	Niente scuola per sei bambini - Niente scuola per sei bambini. Ed è bufera	Bargagna Saverio	47
08/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	6	Sgb: «Nidi, la storicità di residenza è un freno allo sviluppo della città»	...	49
08/12/19	Nazione Pisa-Pontedera	6	Lo sberleffo di Facebook dopo la scelta della Giunta: «Da noi asili gratuiti per i più piccoli Anche per quelli pisani e con i genitori leghisti»	...	50

POLITICHE SOCIALI

08/12/19	Repubblica Firenze	7	Università in carcere il primo laureato fa la tesi su Caravaggio	Strambi Valeria	51
08/12/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Intervista a Giuseppe Castaldo - Il prefetto: campagna anti-alcol tra i giovani - Alcol tra i giovani, è allarmante la diminuita percezione del rischio	Marcacci Cristiano	52

RICERCA

08/12/19	Manifesto	12	Un virus tra guerra, pregiudizi e anticorpi	Capocci Andrea	57
----------	-----------	----	---	----------------	----

UNIVERSITA' DI PISA

08/12/19	Corriere della Sera	37	In ricordo di Remo Bodei Il filosofo raccontato da colleghi e studiosi	...	59
----------	---------------------	----	--	-----	----



OSPEDALE

Parcheggi-caos
a Cisanello
Infermieri e disabili
sul piede di guerra

A pagina 2

Parcheggi caos Cisanello

La denuncia degli infermieri e dei disabili: «Rivedere il piano»

«Siamo in 1500 e le aree riservate sono troppo distanti e strette. Liti continue per lasciare la macchina». Appello all'azienda: «Chi non cammina è in difficoltà»

Difficoltà di accesso e di parcheggio. Lo denunciano i pazienti e i dipendenti. Gli infermieri, si calcola che siano circa 1500 quelli che lavorano a Cisanello, parlano di problemi nel lasciare l'auto. «E' rimasto un piccolissimo parcheggio dedicato davanti all'edificio 10 che però è stretto e affollato, ci si gira male, e c'è il rischio di restare imbottigliati (nella foto di Valtriani) - spiega Daniele Carbocci del Nursind - Inoltre, ci sono i parcheggiatori abusivi che tengono la sbarra aperta per far passare anche chi non ha il permesso. La scorsa settimana c'è stato un diverbio. L'azienda dovrebbe sorvegliarlo». «Anche le promesse fatte di destinare l'area coperta con il fotovoltaico ai dipendenti per ora non si è realizzata, poi con i lavori lo spazio si è ridotto ulteriormente - prosegue Carbocci - La risposta è sempre la stessa: i vertici Aoup ci dicono che quando sarà tutto sistemato, quando sa-

ranno terminati gli interventi, i dipendenti potranno sostare ovunque. Il problema è annoso e si intensifica nel momento del cambio turno, alle 14. Sulle navette la situazione è migliorata, ma resta il nodo degli orari». I numeri. «Su 5mila dipendenti, l'80% lavora a Cisanello. 2mila sono gli infermieri in totale. 1500 circa quelli che sono nell'ospedale nuovo».

A lamentarsi, sono anche anziani e disabili. «Il quadro è notevolmente peggiorato da quando a Cisanello è stato istituito l'accesso unico all'edificio 10. Il parcheggio più vicino all'ingresso unico, dove c'erano 3 o 4 stalli per disabili non è più raggiungibile da tempo perché c'è la strada interrotta. Quindi l'unica soluzione sarebbe quella di allestire diversi stalli per disabili gratuiti all'interno del parcheggio a pagamento più vicino all'edificio 10», racconta il signor Adriano Zaccagnini. Al momento «è

perfettamente inutile aver dotato l'ingresso unico di seggioline gialle che comunque costringono il disabile a farsi spingere da un'altra persona perché l'auto va lasciata comunque lontana», continua. Insomma - aggiunge - «l'effetto sicuramente non voluto è stato quello di stroncare sul nascere la limitata capacità di autonomia di molti pazienti che si recano a Cisanello: e chi ne fa le spese è anche tutto il personale ospedaliero, ma soprattutto quello adibito all'accoglienza. Non so come facciano a rispondere sempre in maniera gentile e circostanziata: anche



a loro va la mia profonda riconoscenza». Con la costruzione del «nuovo padiglione si dovranno fare chilometri perché si dovrà parcheggiare la macchina ancora più distante dall'edificio 10». E serviranno «un autista e un accompagnatore». Quindi, cita l'esempio «Lotti di Pontedera, dove non c'è solo l'ingresso unico e dove si trovano carrozzelle autoportanti da prendere in prestito, ma per accedere ai vari padiglioni, anche altri ingressi secondari vicini soprattutto a parcheggi per disabili in numero adeguato». L'appello: «Ora è il momento giusto per prendere in merito le giuste decisioni, compreso quello di dotare il cosiddetto "accesso per disabili" al 30 C (Reparto Dialisi) delle opportune carrozzelle autoportanti», altrimenti con l'inizio dei lavori per il nuovo grande monoblocco, «tanta gente sarà costretta ad andare in un altro ospedale dove l'accoglienza delle persone che camminano male è sicuramente migliore».

a. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AOUP A MAGGIO

Stalli a sufficienza per tutte le auto di utenti e personale

Il problema viene segnalato dal maggio scorso. Ma **L'Aoup** minimizzava: «Sulla questione mobilità - si legge in una nota del 6 maggio - la premessa da cui partire è che ogni grande ospedale ha grandi parcheggi, che però non possono stare all'interno, ma devono insistere sulle aree limitrofe per non far venire meno la vocazione primaria di ospedale come luogo di cura. E Cisanello rispetta questa logica, ha un numero di stalli di sosta sufficiente a ospitare sia le auto dei dipendenti che dei visitatori. I dipendenti sono circa 5mila, lavorano su tre turni tra Cisanello e Santa Chiara, non giungono tutti al posto di lavoro con auto privata (ci sono i mezzi pubblici) e non arrivano nello stesso momento: sono 2500 dipendenti nel turno mattutino, circa 1600 nel pomeridiano e 900 nel notturno».



L'esperto: «Pochi medici specializzati nei pronto soccorso»

PISA

Il comparto dell'emergenza-urgenza è in sofferenza da tempo e gli Stati generali che si riuniranno il 5 e 6 marzo a Firenze saranno l'occasione per calibrare quali sono gli interventi necessari per invertire subito la rotta. L'iniziativa, promossa dalla Federazione italiana di medicina di emergenza urgenza e delle catastrofi, sfocerà in un documento di proposte che sarà sottoposto al ministro della Salute, **Roberto Speranza**, soprattutto riguardo al tema della carenza di medici del 118 e nei pronto soccorso. Ne mancano 2 mila in tutta Italia e alle nostre latitudini la situazione non va meglio. Lo spiega bene **Lorenzo Ghiadoni** (nella foto), direttore scuola di specializzazione della Medicina d'emergenza urgenza dell'università di Pisa: «Il guaio principale è che il numero di specializzandi non copre il fabbisogno reale di medici specializzati da impiegare in questo settore. Nell'area vasta Toscana Nord ovest viviamo una situazione piuttosto critica soprattutto nei pronto soccorso». A Pisa, sottolinea il professore, «va mancando soltanto 2-3 medici in pronto soccorso, ma la situazione è assai più pesante a Pontederà dove la carenza è di 6-9 specializzati e complessivamente nell'area vasta la carenza di organico raggiunge le 43 unità

sui 6-7 ospedali principali: un numero destinato a raddoppiarsi con la nuova legislazione».

Per uscire da una costante condizione d'affanno che si protrae da tempo, secondo Ghiadoni, «è necessario imboccare stabilmente la strada degli investimenti in sanità piuttosto che quella della razionalizzazione delle risorse: solo così si può invertire la rotta e recuperare il gap». Ma non è rivendicazionismo quello di Ghiadoni e dei medici, piuttosto la presa d'atto di una condizione di lavoro, usurante, di chi si trova quotidianamente a stretto contatto dell'utenza senza a volte essere in grado di fornire risposte efficaci. «A Livorno ad esempio - conclude Ghiadoni - la presenza dei medici del 118 consente di sopperire alle lacune di organico in pronto soccorso, ma la coperta è corta. E anche se le risorse quest'anno sono lievemente cresciute ancora non bastano a coprire il fabbisogno. Per capire meglio di ciò che parliamo faccio l'esempio della dotazione infermieristica, visto che dirigo il corso di laurea del nostro ateneo: abbiamo circa 330 iscritti e 250 laureati all'anno. Numeri sufficienti a coprire il fabbisogno generale, ma non ci sono le risorse sufficienti per assicurare il lavoro a questi giovani laureati».

Gab. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vittime di violenza

La Sds pisana fa scuola

L'EQUIPE

**Presa in carico
e accoglienza
immediata
tramite lo sportello
di ascolto**

Il percorso di emergenza della Società della Salute preso come modello su scala regionale

PISA

La Società della Salute Zona pisana come esempio di buona prassi in Toscana in tema di presa in carico di donne vittime di violenza. Il percorso che accompagna le donne dall'emergenza all'autonomia coinvolge infatti in modo strutturato una molteplicità di soggetti del privato sociale con competenze e professionalità, che hanno esperienza pluriennale sul campo e hanno dimostrato di saper collaborare in modo integrato ed efficiente con i servizi Servizi Sociali, il Consultorio e altri servizi della Usl Toscana Nord Ovest (Unità Funzionale Salute Mentale Adulti, Unità Funzionale Salute Mentale Infanzia e Adolescenza, Ser.T.). Una metodologia che si è concretizzata dal 2011 quando la Società della Salute della zona Pisana ha strutturato il per-

corso di presa in carico delle donne vittime di violenza e dei loro figli, collaborando poi con la rete del codice Rosa dell'Azienda Usl Toscana Nordovest e dell'Azienda Ospedaliera Pisana, coinvolgendo anche il terzo settore.

«**La Sds** pisana – ha affermato la direttrice Sds Sabina Ghilli – ha coinvolto in modo sistemico e sinergico i soggetti che operano in questo campo: le istituzioni del territorio, i servizi sociali e il terzo settore. Una metodologia che ha dato finora buoni risultati e che è stata considerata una prassi da diffondere a livello regionale». Un'equipe professionale della Società della Salute, composta da una assistente sociale dedicata, una psicologa del consultorio e una risorsa amministrativa, consente di coordinare ed armonizzare i percorsi delle donne nelle varie fasi della presa in carico: l'accoglienza in emergenza (gestita dall'Associazione Donne in Movimento); il telefono donna e lo sportello di ascolto di accoglienza immediata (gestito dall'Associazione Casa della Donna e Centro Antiviolenza della provincia di Pisa); la casa rifugio (gestito anch'esso dalla Casa della Donna); la convivenza guidata e, dal 2018, la Casa di seconda accoglienza, che consiste in un appartamento di semi-autonomia per due donne (entrambe gestite dalla Cooperativa Arnera).



Sds in prima linea contro la violenza





#gonews.it®

Pisa

Cascina



TOSCANA HOME EMPOLESE VALDELSA ZONA DEL CUOIO FIRENZE E PROVINCIA CHIANTI VALDELSA PONTEDERA VOLTERRA PISA CASCINA PRATO PISTOIA SIENA AREZZO LUCCA VERSILIA LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Inaugurato il nuovo fabbricato per l'Isola dei Girasoli

🕒 07 dicembre 2019 14:13 📁 Attualità 📍 San Giuliano Terme



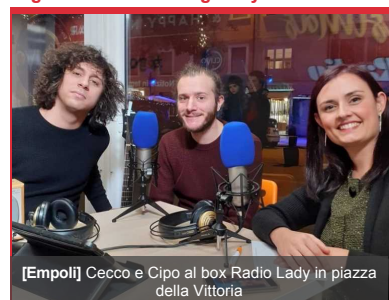
"Avere nel nostro territorio comunale una struttura così importante è per noi motivo di orgoglio - afferma il sindaco di San Giuliano Terme, Sergio Di Maio -. L'Isola dei Girasoli dà risposte importanti a bisogni profondi e delicati di famiglie da tutta Italia e non solo. Inaugurare un terzo fabbricato nel giro di così pochi anni dalla costruzione della struttura è un grande risultato, per il quale c'è da ringraziare la Fondazione Pisa, Agbalt (in particolare la presidente Tiziana Del Carlo) e la fondazione Isola dei Girasoli (quindi il presidente Maurizio Sbrana), l'Aoup (la dottoressa Gabriella Casazza, direttrice dell'UO di Oncematologia pediatrica) oltre a tutte le istituzioni che hanno fornito un supporto decisivo. Accogliere gratuitamente le famiglie di bambini e ragazzi che devono sottoporsi a trapianto di midollo osseo o altre cure oncologiche nelle strutture sanitarie del territorio è un dovere. Noi amministratori dobbiamo creare le condizioni politiche per favorire l'interazione fra fondazioni e associazioni nel totale interesse delle fasce più deboli e meno protette della comunità".

Così il sindaco Di Maio in occasione dell'inaugurazione della terza struttura del residence Isola dei Girasoli, avvenuta questa mattina in località Carraia, lungo via Giovannini come indicato nel link.

"Nella realizzazione di strutture delicate come questa, come peraltro quella del Dopo di Noi che ci sta accanto - aggiunge Maurizio Sbrana, presidente della fondazione Isola dei Girasoli -, si possono incontrare ostacoli di ogni

AOUP

gonews.tv Photogallery



[Empoli] Cecco e Cipo al box Radio Lady in piazza della Vittoria

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Ascolta la Radio degli Azzurri



Empoli
CHANNEL



il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Il sondaggio della settimana

Empoli Città del Natale, ti piacciono gli allestimenti 2019?

☐ Sì

☐ No

Vota

pubblicità

tipo, anche solo di ordine burocratico. Non è stato invece così con il Comune di San Giuliano Terme, presso il quale abbiamo sempre trovato grande disponibilità e collaborazione che ci hanno consentito di realizzare, sempre nel pieno e rigoroso rispetto delle norme vigenti, questa struttura veramente a tempo di record".

L'Isola dei Girasoli onlus è nata nel 2011. La prima struttura è composta da 12 bilocali ed è riservata all'ospitalità di lungo periodo, oltre ad avere uffici, sale riunioni e sale ludiche. Il secondo modulo, aperto nel 2017, è costituito da 4 appartamenti più piccoli e da una palestra. Il terzo e nuovo fabbricato, molto simile al secondo, è costituito da altri 8 appartamenti ed è destinato, come il secondo, all'ospitalità di più breve periodo.

Fonte: Comune di San Giuliano Terme

Tutte le notizie di San Giuliano Terme

<< Indietro



ILTIRRENO.GELOCAL.IT

“La città ecologica”: «Si preveda il passaggio del tram dai lungarni» - Il Tirreno Pisa

pisa. Prorogati al primo giugno 2020 i termini per la presentazione dei progetti di tram urbani. «Ora si modifichi il progetto: il tram passi dai lungarni» è la richiesta dell'associazione ambientalista “La città ecologica”. «C'è più tempo per stilare un buon progetto ma soprattutto per modificare il tracciato di questa prima linea di tram a Pisa – spiegano gli ambientalisti –. Infatti il percorso della linea Stazione-ospedale di Cisanello, per come oggi nota, non è in grado a parere de “La città ecologica” di rispondere efficacemente ai bisogni di mobilità dei cittadini avendo uno sviluppo troppo esterno al centro storico, l'area cittadina origine/destinazione della maggior numero degli spostamenti. Il tracciato è anche troppo periferico rispetto al quartiere di Pisanova-Cisanello, importante bacino di potenziale utenza della nuova infrastruttura. “La città ecologica” propone di valutare e confrontare, in termini di fattibilità tecnico-economica, tracciati alternativi che, fermo restando la localizzazione dei capilinea, stazione ferroviaria e ospedale di Cisanello, percorrano trasversalmente il centro storico, utilizzando i lungarni dal ponte Solferino al ponte della Vittoria; attraversino il quartiere di Pisanova, intercettando una maggiore quota di passeggeri. “La città ecologica” ritiene che già questa prima linea tranviaria debba porsi lo scopo di ridurre drasticamente il traffico di pendolarismo che assedia la città attraverso grandi parcheggi scambiatori all'ospedale collegati dal tram al centro del centro storico, destinazione del grosso di quel traffico. Per questo il passaggio per i lungarni è fondamentale. La linea sia pensata e proposta come la prima di un disegno organico di nuove linee ferrotranviarie cittadine». Secondo l'associazione, oltre all'annunciato ripristino del trammino per il litorale, occorre prevedere in primis una linea urbana che dalla stazione porti alla Piazza dei Miracoli e termini al parcheggio scambiatore di via Pietrasantina. «Occorre che le linee urbane siano pensate collegate con i binari ferroviari in modo da utilizzare la linea per Cascina-Pontedera, quella per San Giuliano- Lucca, quella per Viareggio, quella per Livorno come una rete metropolitana d'area vasta – concludono –. A tale proposito la progettazione in corso della prima linea tranviaria urbana deve tenere conto della compatibilità tecnica con i sistemi ferroviari esistenti, scegliendo la tecnologia del tram-treno. In quest'ottica è necessario aprire un confronto con la Regione».



ANNO 7°

DOMENICA, 8 DICEMBRE 2019 - RECTE AGERE NIHIL TIMERE

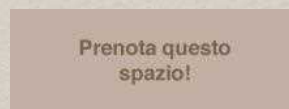


LA GAZZETTA DI LUCCA

Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale



Prima	Cronaca	Politica	Economia	Cultura	Piana	Sport	Confcommercio	Rubriche	interSVISTA	Brevi
Cecco a cena	L'evento	Enogastronomia	Sviluppo sostenibile	Formazione e Lavoro	Cuori in divisa	A.S. Lucchese				
Comics	Meteo	Cinema	Garfagnana	Viareggio	Massa e Carrara					



CRONACA

Firmato il protocollo d'intesa sulle malattie rare

sabato, 7 dicembre 2019, 15:05

di barbara ghiselli

Negli occhi e nelle parole delle tre mamme di bambini che soffrono di malattie rare in rappresentanza delle oltre 800 persone che, in provincia di Lucca, si trovano ad affrontare queste patologie, c'era il senso dell'importanza del protocollo d'intesa sottoscritto questa mattina al Centro di Sanità Solidale.



Il documento è stato presentato dal presidente dell'associazione "Amici del Cuore" di Lucca, Raffaele Faillace, dal sindaco di Lucca Alessandro Tambellini, dalla rettrice della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa Sabina Nuti, dal direttore sanitario dell'Azienda USL Toscana nord ovest Lorenzo Roti e dal presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri Umberto Quiriconi.

Percorsi diagnostico-terapeutici e socio-assistenziali specifici, visite e controlli a distanza e l'utilizzo delle più moderne tecnologie. Sono solo alcuni punti del protocollo d'intesa sottoscritto tra l'associazione "Amici del Cuore", il comune di Lucca, l'azienda USL Toscana nord ovest, l'Ordine dei medici di Lucca e la scuola superiore Sant'Anna di Pisa.

Come ha dichiarato Faillace: "Il protocollo nasce dalla volontà di ribaltare la logica con cui oggi la sanità pubblica offre il servizio ai cittadini. Con la firma al protocollo, abbiamo raggiunto questo obiettivo. Le malattie rare sono la fascia cui ora ci rivolgiamo, ma lo scopo è quello di ampliare la base della popolazione che potrà usufruire di tutti i servizi contemplati in questo documento."

Il sindaco di Lucca Alessandro Tambellini ha sottolineato il fatto che il protocollo sia un modo per realizzare due obiettivi: dare aiuto concreto alle persone in difficoltà e fare ricerca. Il tutto con un grande spirito di solidarietà e collaborazione. Ha poi ribadito: "Noi garantiremo tutto il supporto sotto il punto di vista dei servizi sociali".

"Per noi è un onore far parte di un protocollo del genere - ha commentato la rettrice della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa Sabina Nuti - perché questa è un'iniziativa che realizza il connubio tra la ricerca pura e la missione di riuscire, proprio grazie alla scienza, a cambiare in meglio la vita delle persone. Il nostro Paese ha bisogno di pionieri in grado di fare la differenza, di una tecnologia che abbia "il sapore delle persone".



Il presidente dell'ordine dei medici Umberto Quiriconi ha ricordato che l'associazione Amici del Cuore e il Centro di Sanità Solidale rappresentano per Lucca una realtà ben consolidata. Ha inoltre dichiarato: "La medicina generale e la pediatria hanno la competenza, rispetto alla specialistica, di occuparsi di tutta la persona. Ecco che allora ci inseriamo bene in questo progetto, dal momento che proprio il medico di medicina generale e il pediatra si rapportano alle persone che vivono il dramma delle malattie rare e che spesso non sanno dove trovare aiuto e vivono nell'assoluta solitudine".

"Vogliamo dare - ha affermato il direttore sanitario dell'Azienda USL Toscana nord ovest Lorenzo Roti - il massimo sostegno al progetto, perché questa è una materia che, se riesce a produrre una modernizzazione sul sistema sanitario, potrebbe diventare una proposta di grande valore anche a livello regionale."

Era presente anche il dottor Luciano Ciucci della Fondazione Monasterio che ha fatto presente la volontà e l'impegno da parte della Fondazione a collaborare al progetto e si è detto soddisfatto del grande lavoro e percorso che ha portato i vari enti e soggetti interessati a creare una sinergia per ottimizzare questi servizi. Obiettivo generale è la realizzazione di un progetto per le malattie rare che preveda la presa in carico delle famiglie interessate, anche attraverso la realizzazione di adeguati percorsi socio-assistenziali. Proprio per raggiungere questo obiettivo l'associazione Amici del Cuore ha già avviato una serie di iniziative tra cui: l'istituzione di un centro di ascolto rivolto alle famiglie e di un gruppo di esperti sanitari diretti dal dottor Raffaele Domenici, di cui fanno parte medici, psicologi e terapisti della riabilitazione, il servizio di supporto psicologico alle famiglie, un laboratorio creativo con i bambini e le loro mamme.

Molte le azioni specifiche oggetto del protocollo d'intesa:

- La realizzazione di un'anagrafe delle malattie rare relativa al territorio della provincia di Lucca attraverso le informazioni acquisite dall'associazione Amici del Cuore" assieme alle informazioni provenienti dai registri regionali;
- La ricognizione del quadro normativo nazionale, regionale e locale allo scopo di individuare linee guida per interventi socioassistenziali e le modalità di accesso;
- La predisposizione dell'iter per l'accesso privilegiato al pronto soccorso;
- L'avvio di un progetto di assistenza concordato con le famiglie, anche in riferimento a quanto previsto dalle leggi e dalle norme relative alla "vita indipendente" e la "non autosufficienza";
- La predisposizione di un progetto sociale per garantire l'assistenza nei mesi estivi alle famiglie interessate con l'individuazione delle relative risorse economiche e assistenziali;
- Il coinvolgimento dei pediatri e dei medici di medicina generale, attivando un rapporto di collaborazione con l'Ordine dei Medici, che provvederà ad individuare i medici di riferimento, anche allo scopo di rafforzare il loro fondamentale ruolo nel percorso di assistenza continuativa del malato;
- L'individuazione, da parte della ASL di una farmacia di riferimento dove effettuare il ritiro dei farmaci, parafarmaci, integratori, dispositivi medici ed altro;
- L'attivazione del supporto psicologico alle famiglie ed ai malati utilizzando gli operatori del Centro e quelli della ASL attraverso una collaborazione integrata;
- La collaborazione delle associazioni di volontariato per garantire idonee modalità di trasporto del paziente affetto da malattia rara in ospedale o in un centro di riferimento;
- La predisposizione, tramite uno specifico accordo, di uno stretto collegamento fra l'Asl, il comune di Lucca, l'associazione Amici del Cuore, con i centri di ricerca della Malattie rare, anche attraverso il coinvolgimento della Fondazione Gabriele Monasterio, dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana e dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Careggi;
- La realizzazione di un avanzato modello di informatizzazione dei percorsi socio- assistenziali e la sperimentazione di forme di assistenza innovative quali le visite e i controlli a distanza e la sperimentazione della robotica presso le famiglie.

Come ha evidenziato la mamma di un bambino affetto da una malattia rara: "Finalmente siamo ascoltate, ci sentiamo parte di un gruppo, abbiamo un punto di riferimento importante propedeutico a un percorso socio assistenziale integrato per i nostri cari ed è per questo che siamo veramente contente del protocollo che è stato sottoscritto oggi".



Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

ALTRI ARTICOLI IN CRONACA

Prenota questo spazio!

sabato, 7 dicembre 2019, 20:58

Il video choc della spaccata all'Esselunga di Marlia
Ecco il video che documenta, attimo per attimo, il furto con spaccata avvenuto questa notte al supermercato Esselunga di Marlia: ben visibili la ruspa e i ladri con il volto travisato

sabato, 7 dicembre 2019, 17:58

Un mare di... sardine in piazza San Martino
Un'ondata di sardine colorate e lo slogan, ripetuto come un mantra, #uccanonsilega. Centinaia di persone si sono ritrovate così, in piazza San Martino, unite nel segno del bene comune, dell'uguaglianza, della solidarietà e della giustizia sociale

Prenota questo spazio!

sabato, 7 dicembre 2019, 15:29

Stanziati 165 milioni di euro per i vigili del fuoco: la soddisfazione di Nicola Todaro (Conapo)
Nicola Todaro, rappresentante del sindacato Co.Na.Po., esulta per l'annuncio dato dal presidente del consiglio Conte in conferenza stampa sullo stanziamento di un totale di 165 milioni strutturali per sempre per retribuzioni e pensioni dei vigili del fuoco, nella legge di bilancio così suddivisi: 65 milioni dal 2020, 120 milioni dal...

Supporters 1

Supporters 2

RICERCA NEL SITO

Cerca



17 ottobre Riapre Bricocenter.

BRICO
Vicini di fare
Via Savonarola 184/a
LUCCA



Prenota questo spazio!

Prenota questo

sabato, 7 dicembre 2019, 15:09

Torna la luce al Piaggione: trovata l'intesa per il tratto stradale parallelo al Brennero E luce sia al Piaggione. Tra poco più di un mese il tratto di strada parallelo al Brennero diventerà vicinale a uso pubblico, quale prolungamento del percorso pedonale/ciclabile proveniente dalla passerella ferroviaria recentemente ristrutturata

spazio!

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

sabato, 7 dicembre 2019, 13:48

Lucca protagonista alla fiera del turismo e alla conferenza sulla via della seta marittima della città di Fuzhou
Lucca ancora protagonista sulla scena internazionale. La città di Fuzhou (7 milioni di abitanti, capoluogo della regione Fujian in Cina) sta ospitando in questi giorni la fiera internazionale del turismo e la conferenza sulla via della seta marittima

sabato, 7 dicembre 2019, 13:44

A Lucca due settimane di iniziative per celebrare la dichiarazione universale dei diritti umani
Un momento di comunità in piazza Grande, uno spettacolo teatrale dedicato a Stefano Cucchi, e ancora film, musica e presentazioni di libri. E' davvero ricco e partecipato il programma che la Città di Lucca dedica quest'anno alle giornate intorno al 10 dicembre: in cui, in tutto il mondo, si ricorda...

Prenota questo spazio!

CHI SIAMO

La Gazzetta di Lucca è una testata giornalistica autorizzata dal Tribunale di Lucca il 28 Ottobre 2010 al n. 919 del Registro periodici.
Direttore responsabile: Aldo Grandi.

COPYRIGHT



La Gazzetta di Lucca by La Gazzetta di Lucca is licensed under a Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Unported License.

INFORMAZIONI

Redazione
Scrivi al giornale
Pubblicità
Privacy

CREDITS

Designed and developed by
Directo

Ecografia muscoloscheletrica, premiato medico pisano

Riconoscimento al dottor Salvatore Massimo Stella che è stato anche nominato consigliere nazionale



Il dottor Salvatore Massimo Stella, coordinatore responsabile della Scuola avanzata Siumb di Ecografia muscoloscheletrica di Pisa (Cisanello), in occasione del XXVII congresso della Società italiana di Ultrasonografia (Siumb) a Roma è stato premiato per la migliore comunicazione scientifica in forma di poster nel settore della ecografia muscoloscheletrica. La comunicazione ha avuto come oggetto lo studio ecografico dei legamenti posteriori della caviglia. Per il dott. Stella, è il 6° riconoscimento nazionale come primo autore da parte della Siumb per la sua attività di ricerca in campo ecografico e il secondo nell'ambito della caviglia. Dottore che è stato eletto dal congresso, consigliere nazionale della società (5mila iscritti) per il quadriennio 2020-2024. La Scuola Siumb avanzata di ecografia muscoloscheletrica, che ha sede a Cisanello nel Pronto Soccorso Dea, in Radiodiagnostica, è nata 5 anni fa e ha come co-coordinatore il direttore della Dea, dott. Eugenio Orsitto, primario di Radiologia del Ps, e come presidente onorario e del comitato scientifico il prof. Stefano Galletti, responsabile da più di un ventennio della prima scuola avanzata in ambito nazionale di ecografia muscoloscheletrica di Bologna (prima al Rizzoli, e attualmente presso l'Ospedale Maggiore). La scuola pisana è l'unica di muscoloscheletrica presente nel centro Italia e affianca quella di Bologna e di Bari.



Il futuro

Nuovo ospedale Santa Chiara Venerdì si posa la prima pietra

Al via il cantiere per costruire la clinica di oncoematologia pediatrica; il sogno di Favre reperto in rete con il Meyer

Nuovo Santa Chiara, la prima pietra sarà posta il prossimo 13 dicembre a simboleggiare l'avvio dei lavori di ampliamento di Cisanello attesi da anni e prodromici alla liberazione definitiva del "vecchio" Santa Chiara. Per venerdì 13 è in programma la cerimonia che segna la data storica per la città e per il suo sistema sanitario. A gennaio sarà consegnato il cantiere alla ditta che ha vinto l'appalto. Da quella data, secondo le stime, contando cinque anni di lavori, Pisa potrà contare su un nuovo polo d'avanguardia e con tutti i reparti concentrati finalmente nello stesso posto. Fra le prossime novità per l'Aoup potrebbe esserci anche il potenziamento della unità di oncoematologia pediatrica derivante dall'integrazione con quello del Meyer di Firenze. Pisa fa già parte con Siena e Firenze del entro Regionale di oncoematologia pediatrica, ma

quello di un dipartimento unico è il sogno di Claudio Favre, il noto primario di onco-ematologia da cinque anni al Meyer di Firenze ma ancora e da sempre punto di riferimento a Pisa. «Un dipartimento unico – spiega Favre – darebbe ancora più solidità alla rete già esistente, migliorando scambi e rapporti fra professionisti per offrire, dal punto di vista organizzativo, un sistema di monitoraggio e cure ancor più efficace». Obiettivo non disperdere il lavoro affrontato in questi anni. A Pisa, nel frattempo, al posto di Claudio Favre da alcune settimane è stata nominata Gabriella Casazza, sua allieva e stimatissima oncoematologa. Sulla possibilità di integrazione fra Pisa e Firenze, Silvia Briani, direttore generale dell'Aoup, spiega: «Le relazioni fra queste due realtà di eccellenza sono già robuste. Rafforzarle e integrarle non può che essere positivo. L'integrazione si fa attraverso il rapporto fra professionisti e il reciproco supporto. Un dipartimento? Esistono vari modelli organizzativi. Il punto di partenza è la rete regionale già esistente ed importante, in un settore delicato come questo.



Il professor Claudio Favre, da 5 anni primario di oncoematologia al Meyer



ISOLA DEI GIRASOLI: CRESCE LA CASA-ACCOGLIENZA



L'Isola dei Girasoli cresce con Fondazione Pisa

Inaugurata la terza struttura di accoglienza per famiglie di bambini oncologici. Soggiorni e assistenza gratuita grazie ad Agbalt

San Giuliano Terme (PISA)

«Guarda è arrivato. Adesso ci siamo tutti», Tiziana Del Carlo, storica presidente di Agbalt, l'associazione Genitori per la cura e l'assistenza ai bambini affetti da leucemie o tumore, indica il sole che in cielo si è all'improvviso fatto spazio tra le nuvole e la pioggia. Un sole che porta un messaggio dai bambini che non ce l'hanno fatta e da quelli, tantissimi, che son tornati nelle loro case dopo anni di paure e di cure a Pisa. Con il sole a illuminarla, sulla scala addobbata con festoni e stelle di natale, un piccolo paziente su una sedia a rotelle taglia il nastro che inaugura la terza struttura dentro l'Isola dei Girasoli. Si compie così il progetto finanziato dalla Fondazione Pisa a partire dal 2002 e

che da allora ha visto nascere l'associazione Isola dei Girasoli (da poche settimane istituzionalizzata in Fondazione) e la costruzione delle tre strutture che, gestite da Agbalt, dal 2011 hanno ospitato gratuitamente 250 famiglie di bambini malati di leucemia o tumore. Qui, al confine fra San Giuliano Terme e Pisa, la Fondazione ha creato una cittadella della ricerca e della solidarietà, costruendo oltre ai Girasoli, anche il Centro delle Vele della Fondazione Dopo di Noi e il quartiere generale della Fondazione Pisana per la Scienza. «Adesso - spiega Maurizio Sbrana, presidente della Fondazione Isola dei Girasoli -, possiamo contare su 24 unità abitative di accoglienza. Il valore dell'in-

vestimento è superiore a 4 milioni e mezzo di euro, imparagonabile con il valore della struttura e della sua gestione. Di questo siamo grati ad Agbalt, che con personale e volontari in questi anni ha potuto erogare 27.659 giornate di ospitalità gratuita».

«Se il progetto è buono ed è fondato su una visione e portato avanti da una associazione come Agbalt, che affronta importanti costi per garantire h24 e 365 giorni l'anno assistenza



gratuita a famiglie e bambini, i soldi sono davvero un dettaglio e la Fondazione Pisa con orgoglio mette a disposizione le proprie risorse». La nuova struttura, costituita da 8 appartamenti ciascuno per tre persone, con arredi e materiali che rispettano alti standard di igiene, aumenta la capacità di accoglienza dell'Isola per la quale purtroppo è in crescita la domanda. Stretta è la collaborazione con l'azienda ospedaliero universitaria di Pisa e con l'unità operativa di oncematologia pediatrica, diretta da Gabriella Casazza. Claudio Favre, ex primario di oncematologia da 5 anni al Meyer di Firenze, ricorda la nascita del progetto dell'Isola: «**Nel 1988** eravamo a un convegno a Milano. Con Tiziana Del Carlo visitammo una casa colonica restaurata e destinata ad ospitare famiglie di piccoli pazienti. Mi disse: 'ci arriveremo anche noi'. Così è stato. Grazie ai genitori, grazie alla Fondazione». Un ringraziamento e un elogio sono stati rivolti anche agli uffici del Comune di San Giuliano, rappresentato dal sindaco Sergio Di Maio, per la professionalità con la quale hanno gestito la pratica della costruzione della struttura: "non ci hanno regalato nulla - precisa Claudio Pugelli -, ma hanno lavorato bene senza porre intoppi o stop legati ai tempi della burocrazia". Monsignor Catarsi ha benedetto la struttura, mentre prima di lui, il giovane Andrea Lanfri, da poco reduce da una scalata di 7300 metri, ha raccontato la sua storia di 'vincitore' contro la malattia che lo colpì il 20 gennaio di 5 anni fa.

Eleonora Mancini



Un momento dell'inaugurazione del terzo blocco della struttura L'Isola dei Girasoli



PISANEWS

IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



Gamma SEAT Black Edition da 139€ al mese.
TAN 3,99% - TAEG 5,27%

Scopri di più



HOME ATTUALITÀ CRONACA PISA SC CULTURA E SPETTACOLO SPORT DILETTANTI STORIA

ATTUALITÀ

Nuovo fabbricato per l'Isola dei Girasoli. Di Maio: "Risposte all'avanguardia, orgogliosi di avere qui una struttura così qualificata"

Dic 07, 2019

f g+ 🐦 📺 in



SAN GIULIANO TERME – "Avere nel nostro territorio comunale una struttura così importante è per noi motivo di orgoglio – afferma il sindaco di San Giuliano Terme, **Sergio Di Maio** -.

AllarmiPISA

Allarmi di ultima generazione
senza fili 3.0



Con i nostri allarmi
dormirai sogni tranquilli

Clicca qui per avere una consulenza gratuita

PISANEWS

YouTube

IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA

THE NEW VOLVO XC60.
THE FUTURE OF SAFETY.
GUARDA LA STRADA CON OCCHI NUOVI.



Scopri di più >

Nesti Auto OSPEDALETTO (PI)



NESTI AUTO
Dal 1965. Puoi contarci



MOTOR GAME
CONCESSIONARIA YAMAHA PISA

L'Isola dei Girasoli dà risposte importanti a bisogni profondi e delicati di famiglie da tutta Italia e non solo. Inaugurare un terzo fabbricato nel giro di così pochi anni dalla costruzione della struttura è un grande risultato, per il quale c'è da ringraziare la Fondazione Pisa, Agbalt (in particolare la presidente Tiziana Del Carlo) e la fondazione Isola dei Girasoli (quindi il presidente Maurizio Sbrana), **l'Aoup** (la dottoressa Gabriella Casazza, direttrice dell'UO di Oncoematologia pediatrica) oltre a tutte le istituzioni che hanno fornito un supporto decisivo. Accogliere gratuitamente le famiglie di bambini e ragazzi che devono sottoporsi a trapianto di midollo osseo o altre cure oncologiche nelle strutture sanitarie del territorio è un dovere. Noi amministratori dobbiamo creare le condizioni politiche per favorire

Aoup

Tabaccheria **Fortuna**
Vasto assortimento sigari internazionali
e trinciati da pipa
Walk-in Humidor
InfoLine: 345.6706366
Via Montanelli 130 - 56121 Pisa

Autosalone

l'interazione fra fondazioni e associazioni nel totale interesse delle fasce più deboli e meno protette della comunità".

Così il sindaco Di Maio in occasione dell'inaugurazione della terza struttura del **residence Isola dei Girasoli**, avvenuta questa mattina in **località Carraia**, lungo via Giovannini come indicato nel link.

"Nella realizzazione di strutture delicate come questa, come peraltro quella del Dopo di Noi che ci sta accanto – aggiunge **Maurizio Sbrana**, presidente della fondazione Isola dei Girasoli -, si possono incontrare ostacoli di ogni tipo, anche solo di ordine burocratico. Non è stato invece così con il Comune di San Giuliano Terme, presso il quale abbiamo sempre trovato grande disponibilità e collaborazione che ci hanno consentito di realizzare, sempre nel pieno e rigoroso rispetto delle norme vigenti, questa struttura veramente a tempo di record".

L'Isola dei Girasoli onlus è nata nel 2011. La prima struttura è composta da 12 bilocali ed è riservata all'ospitalità di lungo periodo, oltre ad avere uffici, sale riunioni e sale ludiche. Il secondo modulo, aperto nel 2017, è costituito da 4 appartamenti più piccoli e da una palestra. Il terzo e nuovo fabbricato, molto simile al secondo, è costituito da altri 8 appartamenti ed è destinato, come il secondo, all'ospitalità di più breve periodo.

Cos'è **L'Isola dei Girasoli** (fonte: <http://www.agbaltonlus.it/>)

Il residence Isola dei Girasoli costituisce la reale concretizzazione di un progetto unico e innovativo, che consente l'attivazione di un programma di dimissioni precoci dei pazienti degenti presso l'U.O. di Oncoematologia Pediatrica. Questo sistema consentirà di contenere il numero e la durata dei ricoveri ospedalieri e di assicurare la migliore assistenza possibile, aumentando la qualità di vita del bambino.

Un bambino che viene colpito dal tumore ha dinanzi a sé tante sfide da affrontare, non solo legate alla malattia e alla terapia, ma anche a livello psicologico. Sì, perché con il tumore arriva la paura, la depressione, l'insicurezza dovuta alla perdita dell'autonomia e l'imbarazzo dovuto al cambiamento del corpo. Gli istruttori, supportati da volontari e all'interno di un ambiente sicuro e controllato, affiancano i piccoli pazienti nella riabilitazione extra-ospedaliera, promuovendo lezioni e corsi pratici per allenare il corpo e soprattutto la mente. Affinché tutti lottino uniti insieme al bambino è importante che i genitori si sentano coinvolti nelle scelte di cura e di supporto e che diventino preziosi alleati nel processo terapeutico.

Ricreare uno spazio quanto più possibile simile a quello di casa aiuta i piccoli pazienti a ridurre al minimo lo stress psicofisico derivante dalla patologia e dai lunghi tempi delle terapie, consentendo loro, al momento stesso, di continuare le terapie in un contesto di controllo sanitario costante.

Alcuni numeri: 3.951 le giornate mediamente erogate durante l'anno, 27.659 quelle erogate complessivamente sin dall'inizio (rilevazione al 31/12/2017).

La capacità recettiva annuale, con questo nuovo fabbricato e misurata in giornate/ospitalità, aumenta da circa 5.000 a 7.000.

 Scarica PDF

Categories

Attualità



Loading Facebook Comments ...

Please enable JavaScript to view the comments powered by Facebook.

Please enable JavaScript to view the comments powered by Google+.



ECCELLENZE PISANE: SALUTE E SOLIDARIETÀ

In fuga dal terremoto e in cerca di una cura a Pisa la speranza per una bimba albanese

È una delle storie delle famiglie accolte all'Isola dei girasoli che "cresce" e ad aprile avrà a disposizione 24 appartamenti

Ieri l'inaugurazione del terzo lotto e l'annuncio di una sinergia con il Meyer

Carlo Venturini

PISA. «Abbiamo ricoverato una bambina albanese con la leucemia. Quando la notizia è stata comunicata ai loro genitori non hanno sentito neppure il terremoto. Ora sono tutti e tre a Pisa in strutture come quella che si inaugura oggi». Con questa storia drammatica, che parla di malattia e di macerie, e arriva da Durazzo ha voluto esordire il primario di Onco-ematologia dell'AouP, **Gabriella Casazza** in occasione della inaugurazione del terzo edificio della Fondazione "L'isola dei girasoli" che ospita famiglie coi loro bambini affetti da malattie oncologiche e del midollo. È questa una delle tante testimonianze di dolore e di speranza che testimoniano la «bolla emotiva, lo choc per le famiglie a cui i medici diagnosticano malattie terribili e lunghe, ai loro figli, uno choc che non fa sentire neppure il terremoto sotto i piedi». Per questo c'è bisogno di strutture come quella inaugurata ieri al confine fra Pisa e San Giuliano, in località Carraia, una struttura che sarà gestita da Agbalt e che sarà in piena attività ad aprile prossimo. In totale, dal 2011 al 2019, si è passati da 12 appartamenti di accoglienza ed ospitalità ai 24 di ora per un totale di oltre 250 persone ospitate.

Maurizio Sbrana è presi-

dente della nuova veste della fondazione l'Isola dei girasoli che accoglie nel suo seno, l'Agbalt e la Fondazione Pisa. «Grazie al finanziamento di 3.5 milioni di euro della Fondazione Pisa – dice Sbrana – continuiamo in questo progetto di assoluto valore socio sanitario per i più piccoli e per le loro famiglie. Abbiamo costruito questo terzo edificio in meno di dieci mesi e si devono ringraziare i tecnici ed il sindaco del Comune di San Giuliano Terme e non dimentichiamo che spetterà però all'Agbalt il lavoro più duro e cioè la gestione delle attività quotidiane che si faranno 365 giorni l'anno, h24».

Il presidente della Fondazione Pisa, **Claudio Pugelli** aggiunge: «I soldi sono "stupidi", sono "facili" quando c'è un progetto di questa portata. Anche costruire, quando ci sono i finanziamenti, è cosa facile. La sfida è la gestione del quotidiano e siamo sicuri che questo sia un progetto vincente testimoniato dal grande lavoro messo in campo dallo stesso Comune di San Giuliano Terme che non ci ha regalato nulla ma ha fatto bene il proprio lavoro».

Sergio Di Maio, sindaco di San Giuliano aggiunge: «Abbiamo avuto il coraggio dal momento in cui mi sono insediato di dedicare questa zona a nuovi poli di tipo socio assistenziale, sanitario e di ricerca. Non abbiamo voluto fare i palazzinari».

Ma veniamo poi a chi, giorno dopo giorno, avrà l'onore e l'onere di assistere i piccoli pazienti assieme ai loro familiari e cioè all'Agbalt presieduta da **Tiziana Del Carlo** che dice: «Fare beneficenza è

una scelta, non è un obbligo. Investire di una così grande responsabilità un'associazione di volontariato è un privilegio ed un onore. Possiamo solo ringraziare la disponibilità del Comune dove i tecnici hanno fatto le ore piccole, e poi tutte le ditte a cui abbiamo "scassato" e rotto con nostre continue richieste e pressioni».

All'inaugurazione era presente anche il direttore generale della AouP, **Silvia Briani**. «Ciò che si inaugura, è il frutto di lungimiranza e costanza – ha detto –. Ora dobbiamo procedere speditamente a sinergie strettissime col Meyer per darci forza e supporto reciproco». E non a caso, all'inaugurazione c'era anche **Claudio Favre**, direttore del Centro di Eccellenza di Oncologia del Meyer.

L'operazione che ha portato alla costruzione dei tre edifici dedicati ai bambini oncologici è iniziata nel 2011, con il primo modulo di 12 bilocali, sale riunioni e sale ludiche, e poi proseguita nel 2017, con altri quattro appartamenti e una palestra. Complessivamente è costata 4 milioni e mezzo di euro. La necessità di simili strutture è crescente perché moltissimi sono i giovani pazienti oncologici che scelgono Pisa e i suoi medici altamente specializzati per trovare una speranza, e il sistema pubblico oltre a garantire le cure da protocollo, non va oltre. Bambini e adolescenti oncologici, che arrivano da ogni parte d'Italia e d'Europa necessitano di strutture come quella dell'Isola dei Girasoli che offre, in totale regime di gratuità, questo supporto grazie al personale e ai volontari di Agbalt. –





L'inaugurazione della struttura che si trova nel comune di San Giuliano e che ospita bambini e famiglie da tutta Italia e dall'estero

Aids, sessantuno ricoveri e nove nuovi casi nell'ultimo anno

In occasione della giornata mondiale contro la malattia Aoup e Sds incontrano gli studenti per parlare di prevenzione

PISA. «Nei primi 10 mesi del 2019 sono stati 61 i ricoveri per Aids nel reparto malattie infettive dell'Azienda Ospedaliera Pisana, di cui 50 maschi e 11 donne. Nove i nuovi casi di Aids notificati, che vanno ad aggiungersi ai 159 degli ultimi 11 anni, dal 2009 al 2018». È il quadro sulla diffusione della malattia nel territorio pisano tracciato dalla dottoressa **Laura Del Bono** dell'unità operativa malattie infettive dell'Aoup, un reparto da sempre in prima linea nella sanità Toscana, che ha in terapia oltre 1.000 pazienti sieropositivi su circa 5.000 che si contano in tutta la regione. Cifre illustrate in occasione dell'iniziativa, che si è tenuta all'ex Stazione Leopolda di Pisa, in occasione della giornata mondiale contro l'Aids, promossa dalla Società della Salute della Zona Pisana in collaborazione con l'Aoup, l'unità funzionale di Promozione della Salute della Usl Toscana Nord Ovest e con l'associazione Salus. All'evento hanno partecipato circa 230 studenti delle scuole superiori pisane.

«In Toscana sono stati 65 i nuovi casi di Aids diagnosticati nel 2018 (50 maschi e 15 femmine) – ha aggiunto la Del Bono – e siamo la quinta regione a livello nazionale per incidenza, mentre per quanto riguarda le nuove diagnosi di Hiv, nel 2018 siamo secondi solo al Lazio. Nella Usl Tosca-

na Nord-Ovest il tasso di incidenza di Hiv nel triennio 2016-2018 si è comunque ridotto: 7,3 su 100mila abitanti. Era 8,1 nel periodo 2013-2015 e 9,2 nel triennio precedente».

«In Toscana – continua l'esperta – l'età mediana alla diagnosi di sieropositività è nei maschi di 41 anni e 38 nelle donne 38. Sono in aumento i pazienti che scoprono la sieropositività dopo i 50 anni. In oltre la metà di questi la scoperta dell'infezione avviene quando la malattia ha ormai ampiamente danneggiato il sistema immunitario. Infine, nella nostra regione, il 34,5% dei casi riguarda cittadini stranieri con un dato nazionale del 29,7%».

«I dati sulla diffusione dell'Hiv tra i giovani – afferma la presidente della Sds zona Pisana **Gianna Gambaccini** – sono preoccupanti. Auspico dunque che vengano messe in atto campagne di prevenzione sempre più incisive e capillari. Per quello che mi compete lavorerò in questa direzione». Al livello nazionale si registra infatti un incremento di diagnosi tra i soggetti giovani, «in particolare – conclude la Del Bono – nella fascia d'età 25-29 anni, dove si contano 11,8 nuovi casi ogni 100.000 residenti, e nella fascia 30-39 anni, con 10,9 nuovi casi ogni 100.000 abitanti. Per quanto riguarda invece le modalità di trasmissione, nell'ultimo triennio prevale nettamente quella per via sessuale (80,2%), anche se è lievemente cresciuta la percentuale di nuove infezioni nei tossicodipendenti rispetto al triennio precedente». —



La funzione di incremento-decremento dei caratteri e di attivazione di alto contrasto necessita javascript. Il tuo browser non supporta javascript oppure javascript è stato disabilitato.



Azienda Usi Toscana nord ovest

Massa Carrara | Lucca | Versilia | Pisa | Livorno

Regione Toscana



- HOME
- AZIENDA
- SEDI TERRITORIALI
- OSPEDALI
- URP
- NUMERI UTILI
- SERVIZI ONLINE

Sei qui: [Home](#) > [Notizie](#) > [Malattie rare: a Lucca un protocollo d'intesa firmato anche dalla Asl](#)

Malattie rare: a Lucca un protocollo d'intesa firmato anche dalla Asl

[Lucca](#)



Percorsi diagnostico-terapeutici e socio-assistenziali specifici, visite e controlli a distanza e l'utilizzo delle più moderne tecnologie. Sono solo alcuni punti del protocollo d'intesa sottoscritto tra l'associazione "Amici del Cuore", il Comune di Lucca, l'Azienda USL Toscana nord ovest, l'Ordine dei Medici di Lucca e la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

Il documento è stato presentato durante una conferenza stampa che si è tenuta questa mattina (sabato 7 dicembre) al Centro di Sanità Solidale dal presidente dell'associazione "Amici del Cuore" di Lucca, **Raffaele Faillace**, dal sindaco di Lucca **Alessandro Tambellini**, dalla rettrice della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa **Sabina Nuti**, dal direttore sanitario dell'Azienda USL Toscana nord ovest **Lorenzo Roti** e dal presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri **Umberto Quiriconi**. Ha partecipato all'incontro anche il commissario della Fondazione Monasterio **Luciano Ciucci**. Alla conferenza stampa erano presenti anche alcune famiglie interessate dal progetto.

Il protocollo d'intesa, sottoscritto a seguito della costituzione del "Centro per le malattie rare" al Centro di Sanità Solidale, prevede una stretta cooperazione tra l'Azienda USL Toscana nord ovest, il Comune di Lucca, l'associazione "Amici del Cuore", l'Ordine dei Medici della provincia di Lucca e la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

"Il protocollo - ha dichiarato il presidente dell'associazione "Amici del Cuore" di Lucca, Raffaele Faillace - nasce dalla volontà di ribaltare la logica con cui oggi la sanità pubblica offre il servizio ai cittadini. Con la firma al protocollo, abbiamo raggiunto questo obiettivo. Le malattie rare sono la fascia cui ora ci rivolgiamo, ma lo scopo è quello di ampliare la base della popolazione che potrà usufruire di tutti i servizi contemplati in questo documento."

"Questo protocollo - spiega il sindaco di Lucca Alessandro Tambellini - realizza due obiettivi: dare aiuto concreto alle persone in difficoltà e fare ricerca. Il tutto con un grande spirito di solidarietà e collaborazione. Noi garantiremo tutto il supporto sotto il punto di vista dei servizi sociali."

"Per noi è un onore far parte di un protocollo del genere - commenta la rettrice della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa Sabina Nuti - perché questa è un'iniziativa che realizza il connubio tra la ricerca pura e la missione di riuscire, proprio grazie alla scienza, a cambiare in meglio la vita delle persone. Il nostro Paese ha bisogno di pionieri in grado di fare la differenza, di una tecnologia che abbia "il sapore delle persone"."

"Vogliamo dare - afferma il direttore sanitario dell'Azienda USL Toscana nord ovest Lorenzo Roti - il massimo sostegno al progetto, perché questa è una materia che, se riesce a produrre una modernizzazione sul sistema sanitario, potrebbe diventare una proposta di grande valore anche a livello regionale."

"L'Associazione Amici del Cuore e il Centro di Sanità Solidale rappresentano per la nostra città - commenta il presidente dell'Ordine dei Medici Umberto Quiriconi - una realtà ben consolidata. La medicina generale e la pediatria hanno la competenza, rispetto alla specialistica, di occuparsi di tutta la persona. Ecco che allora ci inseriamo bene in questo progetto, dal momento che proprio il MMG e il pediatra si rapportano alle persone che vivono il dramma delle malattie rare e che spesso non sanno dove trovare aiuto e vivono nell'assoluta solitudine."

Obiettivo generale è la realizzazione di un progetto per le malattie rare che preveda la presa in carico delle famiglie interessate, anche attraverso la realizzazione di adeguati percorsi socio-assistenziali.

Proprio per raggiungere questo obiettivo l'associazione Amici del Cuore ha già

Come fare per

Guida ai servizi

Modulistica

Notizie

Agenda

Farmaceutica

Lucca

Massa

Pisa

Livorno

Versilia

Tutte le news

Puoi seguirci anche su



avviato una serie di iniziative tra cui: l'istituzione di un centro di ascolto rivolto alle famiglie e di un gruppo di esperti sanitari diretti dal dottor Raffaele Domenici, di cui fanno parte medici, psicologi e terapisti della riabilitazione, il servizio di supporto psicologico alle famiglie, un laboratorio creativo con i bambini e le loro mamme.

Molte le azioni specifiche oggetto del protocollo d'intesa:

- La realizzazione di un'anagrafe delle malattie rare relativa al territorio della provincia di Lucca attraverso le informazioni acquisite dall'associazione Amici del Cuore" assieme alle informazioni provenienti dai registri regionali;
- La ricognizione del quadro normativo nazionale, regionale e locale allo scopo di individuare linee guida per interventi socioassistenziali e le modalità di accesso;
- La predisposizione dell'iter per l'accesso privilegiato al pronto soccorso;
- L'avvio di un progetto di assistenza concordato con le famiglie, anche in riferimento a quanto previsto dalle leggi e dalle norme relative alla "vita indipendente" e la "non autosufficienza";
- La predisposizione di un progetto sociale per garantire l'assistenza nei mesi estivali famiglie interessate con l'individuazione delle relative risorse economiche e assistenziali;
- Il coinvolgimento dei pediatri e dei medici di medicina generale, attivando un rapporto di collaborazione con l'Ordine dei Medici, che provvederà ad individuare i medici di riferimento, anche allo scopo di rafforzare il loro fondamentale ruolo nel percorso di assistenza continuativa del malato;
- L'individuazione, da parte della ASL di una farmacia di riferimento dove effettuare il ritiro dei farmaci, parafarmaci, integratori, dispositivi medici ed altro;
- L'attivazione del supporto psicologico alle famiglie ed ai malati utilizzando gli operatori del Centro e quelli della ASL attraverso una collaborazione integrata;
- La collaborazione delle associazioni di volontariato per garantire idonee modalità di trasporto del paziente affetto da malattia rara in ospedale o in un centro di riferimento;
- La predisposizione, tramite uno specifico accordo, di uno stretto collegamento fra l'Asl, IL Comune di Lucca, L'associazione Amici del Cuore, con i centri di ricerca della Malattie rare, anche attraverso il coinvolgimento della Fondazione Gabriele Monasterio, dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana e dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Careggi;
- La realizzazione di un avanzato modello di informatizzazione dei percorsi socio-assistenziali e la sperimentazione di forme di assistenza innovative quali le visite ed i controlli a distanza e la sperimentazione della robotica presso le famiglie.

Like 0 Twitter

Attachments:

-  29C79A3C-2F72-4BB6-90FF-92C758191814.jpeg [] 1592 kB
-  30E2CD2C-42D7-4978-98A3-5A07FAEFC31A.jpeg [] 166 kB
-  46C889D6-80E5-454F-96FE-F8CF1F8A7D16.jpeg [] 1616 kB
-  5AE7E4B1-BC3A-4E53-89E4-8A54FF0A3E4B.jpeg [] 1534 kB



Percorsi Assistenziali



Promozione alla salute

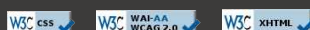


Progetti aziendali

Amministrazione trasparente Albo pretorio Bandi e concorsi Aree riservate

Note legali Elenco siti tematici Privacy Credits Accessibilità Mappa del sito Igea

Azienda Usi Toscana Nord Ovest - Sede legale via A. Cocchi, 7/9 - 56121 Pisa - P.I. e C.F.: 02198590503 - Pec: direzione.uslnordovest@postacert.toscana.it



«Falciata sulle strisce: il ricovero è un tour»

La denuncia del consigliere Innocenzi di Volterra: «Dopo l'incidente, 40 chilometri di viaggio e pit stop intermedio». Ma l'Asl smentisce

FAKE NEWS

**L'azienda sanitaria
«Non è andata così
E decide il medico
non un consigliere
comunale»**

VOLTERRA

L'incidente risale allo scorso 30 novembre in una zona del colle etrusco che dista due chilometri dall'ospedale cittadino: una 20enne viene falciata sulle strisce pedonali nell'area abbracciata dalla cinta muraria. Eppure il Santa Maria Maddalena viene completamente bypassato e per la paziente (una 20enne del posto), ecco farsi largo una via crucis verso il Lotti di Pontedera. Il caso deflagra a Volterra e gli interrogativi fioccano sulle teste della Asl Nord Ovest. La giovane, stando alla ricostruzione fornita dalla stessa ad un consigliere comunale di opposizione, ha trascorso un'intera nottata all'ospedale pontederese distesa su un lettino, al freddo. «Perché – si chiede **Marzio Innocenzi**, consigliere comunale della lista civica Uniti per Volterra – la paziente, che era cosciente e non presentava traumi importanti, è stata trasferita a Pontedera, anziché a Volterra?». Domande pesanti come macigni alle quali l'azienda sanitaria dovrà dare risposta. Il consigliere comunale ricostruisce l'odissea patita dalla ragazza e dalla famiglia. «Il 118 si è precipitato sul luogo prestando il primo soccorso alla ragazza, che fortunatamente era cosciente e non presentava ferite sanguinanti o evidenti fratture. La giovane rispondeva alle domande con lucidità. Poi, una volta salita

sull'ambulanza, è arrivato l'ordine di andare a Pontedera. Un viaggio di 40 chilometri su una strada che non è certo un tavoliere e che si è interrotto a La Rosa, per un cosiddetto pit-stop. Poi il viaggio è proseguito verso il Lotti». I dubbi si fanno martellanti. «C'era reale emergenza? La ragazza stava rischiando la vita? – chiede ancora il consigliere – Quel che si apprende dal racconto della giovane e della madre, con cui ho avuto modo di parlare, è che quando la mamma è arrivata a Pontedera da Siena, dove lavora, la ragazza non aveva ancora fatto una radiografia. Una volta effettuati gli esami del caso ed escluse fratture, è stata lasciata in osservazione al Lotti su un lettino in un corridoio, senza sorveglianza sanitaria, al freddo».

Ma l'Asl smentisce tutto. «In merito al caso segnalato, l'Asl nord ovest fa presente che la giovane di 17 anni in realtà è stata portata all'ospedale di Volterra e non a Pontedera. Non si capisce, quindi, come si possa essere diffusa questa "fake news". La ragazza, che ha riportato una frattura, è stata gestita per tutto il suo percorso a Volterra – spiega l'Asl – . Più in generale c'è da ribadire, anche come giusta informazione ai cittadini, che è sempre il medico, in contatto con la centrale operativa 118, a decidere dove portare il paziente in base a due parametri: la patologia riscontrata ed i tempi di percorrenza. Un paziente deve essere condotto nell'ospedale in cui può essere curato al meglio ed è il medico a decidere dove e quando. Il consigliere comunale tira le somme».

Ilenia Pistolesi



L'intervento delle ambulanze



LA REPLICA DELL'ASL

«Investita sulle strisce curata a Volterra»

VOLTERRA. «La ragazza investita sulle strisce pedonali fuori dalle mura di Volterra è stata portata all'ospedale della città etrusca e non a Pontedera». Questa la risposta dell'Asl Toscana Nord Ovest alla ricostruzione fornita dal medico di famiglia e consigliere comunale di Uniti per Volterra **Marzio Innocenzi**, il quale lo aveva definito «un caso emblematico di sanità a Volterra». «La ragazza, che ha riportato una frattura, è stata gestita per tutto il suo percorso a Volterra – aggiungo dall'Asl –. Più in generale c'è da ribadire, anche come giusta informazione ai cittadini, che è sempre il medico, in contatto con la centrale operativa 118, a decidere dove portare il paziente in base a due parametri: la patologia riscontrata e i tempi di percorrenza. Un paziente deve essere condotto nell'ospedale in cui può essere curato al meglio ed è il medico a decidere dove e quando. In questo caso il medico ha ritenuto di accompagnare la giovane a Volterra, dove è stata presa in carico e curata in maniera adeguata». —

Ucciso da un malore
il farmacista col sorriso
Nei volti da tutti

Volterra, a sinistra
L'arrivo di Innocenzi
alla Regione Toscana

PUNTO gamma
CENTRO REVISIONI

FAI IL TAGLIANDO DA NOI
e AVRAI UN LAVAGGIO
PER LA TUA AUTO GRATUITO

Volterra (Sesto) - Tel. 0578/96120 - www.Centro.it - Tel. 0578/961409



Cresce l'allarme bullismo e gioco d'azzardo

I dati della ricerca Edit evidenziano un quadro con luci e ombre dei comportamenti tenuti dai giovani del nostro territorio

LA TENDENZA

Diminuisce il consumo di sigarette e sostanze illegali ma non quello di alcolici

LE PREOCCUPAZIONI

Dormono poco, sono spericolati alla guida e usano i telefonini più degli altri

di **Melissa Aglietti**
VIAREGGIO

Fiocchi di neve, bamboccioni, choosy. I giovani versiliesi danno uno schiaffo agli stereotipi da bar e si raccontano nell'indagine Edit condotta nell'ambito del programma Hbsc (Health behaviour in school-aged children) che ogni quattro anni coinvolge stati di Europa e Nord America. «Le informazioni che ci vengono da questo studio sono per noi molto importanti, perché ci consentono di accrescere la nostra conoscenza e la comprensione dei comportamenti degli adolescenti che pos-

sono avere ricadute sulla loro salute, e in base a questo definire e orientare le politiche e gli interventi a sostegno dei ragazzi», ha detto l'assessora regionale al diritto alla salute, Stefania Saccardi. Nel campione analizzati di 3.083 studenti, ci sono anche i ragazzi del Liceo Scientifico Barsanti e Matteucci, del Liceo Classico Giosuè Carducci e del Don Lazzeri-Stagi di Pietrasanta.

I nostri ragazzi registrano bassi livelli di stress, dormono poco, anche se più degli altri studenti toscani, sono secondi per utilizzo di smartphone oltre le cinque ore al giorno, ma fanno

meno uso di sostanze illegali. Sono meno nervosi dei coetanei aretini, anche se le femmine ansiose sfiorano il 30%. Un dato comunque in linea con quello registrato dall'intera ausl Nord-Ovest e a livello regionale. I versiliesi sono anche tra i più spericolati alla guida: tra i maschi, a



meno il 46% dei guidatori abtuali ha dichiarato di aver avuto almeno un incidente stradale nella sua vita, contro il 38% della media regionale, mentre le femmine si sono dimostrate più prudenti (27%). Tra le distrazioni più comuni, l'aver conversato con il passeggero, aver ascoltato musica ad alto volume e l'utilizzo di smartphone mentre si è alla guida.

In Versilia si fuma poco: solo il 10% dei giovani ha questa abitudine, contro il 19% della media regionale, ma il 60% ha dichiarato di aver bevuto almeno una bevanda alcolica negli ultimi sette giorni. La birra resta la bevanda più consumata dai ragazzi, mentre le ragazze preferiscono gli aperitivi. Vino e superalcolici occupano invece gli ultimi posti.

In aumento in tutta l'Asl Nord Ovest il fenomeno del binge drinking, vale a dire il consumo di grandi quantità di alcolici in un'unica occasione, che passa da 29 a 34 punti percentuali. Al di sotto della media regionale l'utilizzo di sostanze illegali: solo il 29% dei maschi ha dichiarato di averne fatto uso negli ultimi dodici mesi, mentre per le femmine l'incidenza si abbassa ulteriormente (22%), in controtendenza con i numeri registrati nell'intera Asl Nord Ovest, dove si osserva un aumento rispetto al 2015.

I giovani maschi versiliesi sono più attratti dal gioco d'azzardo rispetto alla maggioranza dei coetanei toscani (10%), al contrario delle femmine (0,3%), che non si lasciano sedurre dalle luci artificiali delle slot-machine

così tanto diffuse sul nostro territorio.

Pessime notizie sembrano infine arrivare anche dal fronte della violenza, nei suoi molteplici aspetti a livello giovanile. A finire nel mirino dei bulli soprattutto le studentesse (29,3%), in netto aumento rispetto al 2015, quando solo il 21% delle ragazze dichiarava di essere stata vittima di aggressioni fisiche o verbali. Per i ragazzi, invece, il fenomeno appare in diminuzione, con una progressiva decrescita al crescere dell'età. Superiori alla media regionale, i casi di cyberbullismo, che si attestano invece sul 28%. Figli del loro tempo, insomma, ma lontani dal ritratto di gioventù bruciata che li è stato cucito addosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aumentano i casi di bullismo fra i giovani versiliesi, più della media regionale. Inoltre sono secondi per l'uso di smartphone

Più attenti della media alle corrette abitudini a tavola

Rispetto ai coetanei toscani quelli versiliesi praticano più sport e si curano meglio

VIAREGGIO

Dimenticano alcune dei principi base del mangiar bene, sono sedentari ma limitano il consumo di snack e bibite zuccherate. Nonostante qualche pecca, la "generazione z" versiliese è più attenta alle abitudini alimentari dei coetanei toscani. Tanto che il 27% dei maschi e il 28% delle femmine consuma almeno tre porzioni di frutta e verdura al giorno, contro i rispettivi 19% e 26% dell'intero distretto ausl Nord Ovest.

Sono anche più attenti a praticare attività fisica. L'81% dichiara di aver praticato uno sport negli ultimi dodici mesi, anche se non si tratta ancora di un dato soddisfacente. Sono infatti sedentari l'8% dei maschi e ben il 15% delle femmine, per un totale di 11 punti percentuali, ma si tratta di dati complessivamente al di sotto della media regionale che si attesta al 13%. I ragazzi in

sovrappeso rappresentano però il 17%, contro il 16% del dato toscano, mentre gli obesi sono l'1,2%.

«A livello generale l'attività fisica è sempre meno frequente. Si arriva alla terza media, poi solo chi approda nello pseudo-professionismo continua a praticarla», spiega Emanuele Palagi, psicologo e psicoterapeuta. A essere più sedentarie sono le ragazze, nonostante siano le più attente alla forma fisica, con solo l'8,8% di studentesse in sovrappeso. Il numero di giovani versiliesi che hanno problemi di obesità è però pari al 2,5% del totale, al di sopra della media regionale dell'1,8%.

«Un tempo si giocava per strada e questo favoriva il moto - rileva ancora Palagi - . Adesso i tempi sono cambiati. Anche le famiglie vanno più veloci e si dedica meno tempo a momenti fondamentali per l'educazione salutare. Non solo. Spesso bambini e ragazzi pranzano e cenano davanti a uno schermo e questo comporta una diseducazione al gusto, oltre che alla quantità».

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«E' facile essere tentati dagli stili di vita a rischio»

Lo psicologo Palagi mette in guardia. «Quando ci si avvicina all'età adulta è normale tenere certi atteggiamenti ma il dramma è sempre in agguato»

EMANUELE PALAGI

«I genitori non devono demonizzare ma mettere in atto una serie di precauzioni durante la crescita»

VIAREGGIO

«Gli eroi sono tutti giovani e belli», cantava Francesco Guccini. Eroi o meno, i ragazzi sono naturalmente attratti dal rischio. Questione di chimica, o meglio, di biologia. Si perché come sottolinea Emanuele Palagi, psicologo e psicoterapeuta, «tenendo un comportamento a rischio i ragazzi fanno semplicemente il loro mestiere». E cioè andare alla scoperta del nuovo, così come i nostri giovani antenati andavano alla scoperta di nuove terre. «E' un dato di fatto, però, che questo possa portare a conseguenze drammatiche, soprattutto quando si parla di rischio stradale», sottolinea Palagi, esperto appunto di problematiche giovanili.

Conseguenze drammatiche come nel caso dell'abuso di alcol. «La vocazione turistica della Versilia porta i giovani ad avvicinarsi naturalmente a questo tipo di sostanze, anche se i dati sono in linea con la tendenza regionale», spiega lo psicologo e psicoterapeuta.

Allarmante poi in Versilia è il fronte del gioco d'azzardo. «A essere alta è l'incidenza delle scommesse sportive perché l'offerta è molto ampia – sottolinea Palagi –. C'è poi il classico “grat-

ta e vinci”, a cui molti giovani giocano. Si tratta di due modalità di gioco d'azzardo molto in voga perché non c'è la percezione del rischio e, soprattutto per quanto riguarda le scommesse sportive, vengono svolte in gruppo».

Insomma, i giovani versiliesi sono lo specchio di questo preciso momento storico. Colpa anche del marketing, che martella i ragazzi con pubblicità studiate ad hoc per avvicinarli al mondo del gioco d'azzardo. E i genitori? «C'è la tendenza a delegare alla scuola, ma nessuno può sostituire nessuno». Complice l'incapacità di leggere e interpretare i cambiamenti apportati dalla rivoluzione tecnologica, che porta anche i ragazzi a incorrere in alcuni errori. «Ai giovani viene chiesto di avere spirito critico – prosegue Emanuele Palagi –. Soprattutto però è importante ricordarsi che ciò che si mette sul web non solo diventa di tutti, ma è anche per sempre. E non in tutti i casi ciò che si trova sulla rete corrisponde a verità».

Mentre per i genitori è fondamentale non demonizzare, seguendo però alcune accortezze. «Prima dei tre anni – evidenzia Palagi – sarebbe opportuno evitare contatti con qualsiasi tipologia di schermo, fino a sei anni evitare videogiochi per non andare a discapito della socializzazione e il primo accesso alla rete non dovrebbe avvenire prima dei dodici anni».

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo psicologo Emanuele Palagi è esperto di problemi dell'adolescenza



Serve una revisione

Sanità, un modello penalizzante

Sergio Rossi

D all'assessore regionale Vincenzo Ceccarelli è arrivato un messaggio, forte e chiaro. Va ripensato il modello sanitario toscano, ha detto il potente titolare della delega alle infrastrutture che dalle parti del centrosinistra quasi tutti vorrebbero candidato a sindaco per sfidare Alessandro Ghinelli (se quest'ultimo non andrà in Regione). L'ammissione è importante, vuoi perché è in distonia con il verbo dell'attuale governatore Enrico Rossi, vuoi perché impegna la sua parte politica a inserire nel programma di governo una modifica di sistema. Che l'area vasta potesse rivelarsi un calderone lo avevamo sospettato *ab ovo*.

E in effetti così è stato, pur senza esagerare perché i nostri servizi sanitari non sono certo da terzo mondo ma anzi rimangono d'eccellenza. Però è inevitabile che perdendo centralità c'è il rischio di perdere via via esperienze e specialità mediche. Intanto, dopo l'addio di Enrico Desideri, ormai un aretino di adozione, in nessuna delle posizioni apicali c'è una figura del territorio; e se Siena, prevedibilmente, ha in mano in mano il comando di sistema, anche Grosseto ha assunto più potere. Eppure Arezzo rimane nella Toscana del Sud la provincia più estesa, quella più popolata, quella più industriale, quella con maggior peso specifico nella Regione.

Ben vengano dunque le affermazioni di Ceccarelli, sperando che davvero, nella giunta regionale che verrà (qualunque sia il suo colore politico), questo penalizzante modello venga finalmente rivisto.



In Casentino

Bimbo morto o vivo? Incinta, portata ad Arezzo per controlli

Trapani a pagina 19

«Bimbo morto o vivo? La mandano al S.Donato»

Valerio Bobini del comitato racconta la vicenda di una donna incinta
«Spedita ad Arezzo per gli accertamenti ma sarebbe bastata un'ecografia»

LA RICHIESTA

**Bobini: «Verifichiamo
il rispetto dei patti
territoriali
sull'ospedale»**

BIBBIENA

di Sara Trapani

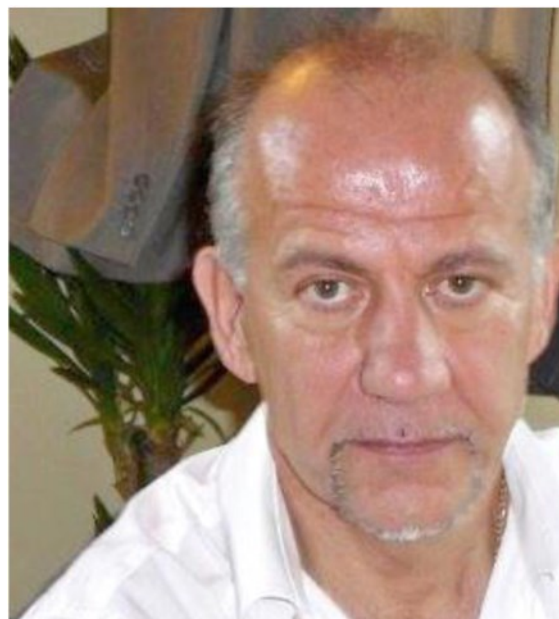
«A quasi 4 anni dalla chiusura del punto nascita nell'ospedale del Casentino, ci chiediamo se i patti territoriali siano stati rispettati, se sono garantiti tutti quei punti siglati come le sedute operatorie aggiuntive di pavimento pelvico, di ortopedia». È così che Valerio Bobini presidente del Crest, comitato regionale emergenza sanità Toscana, torna a parlare del nosocomio di vallata sempre più al centro di dibattiti e interrogativi. Una struttura fondamentale che ultimamente ha dovuto fare i conti con i tagli che hanno portato i cittadini a chiedersi quale sarà il futuro della sanità locale. «Si ha la crescente sensazione di un accentuato pendolarismo verso Arezzo per accedere anche a semplici indagini diagnostiche e prestazioni – prosegue Bobini – come ad esempio la gestante al settimo mese di gravidanza che di sabato è stata costretta ad andare ad Arezzo per accertarsi se il bimbo fosse ancora vivo quando con una ecografia a Bibbiena si potevano evitare tanti problemi. Nonostante le varie

rassicurazioni fatte dalla dirigenza di Area vasta e dai responsabili del presidio ospedaliero, vorremmo avere garanzie sul funzionamento dell'ospedale».

«Manca un'analisi certa, un controllo della situazione attuale ed un riscontro reale dei servizi erogati – prosegue Bobini – la sensazione percepita anche dal confronto con i cittadini, è che si vada sempre più a scadere verso il basso con una diminuzione delle prestazioni e dei servizi». Dopo la chiusura del punto nascita il Crest, insieme al movimento casentino salviamo l'ospedale di cui fanno parte 42 associazioni del territorio, ha continuato a lavorare per la tutela della sanità a fianco dei cittadini, chiedendo aiuto anche alle istituzioni che ora sembrano ascoltare grazie al sindaco di Bibbiena Filippo Vagnoli.

«Come Crest e movimento non ci siamo mai fermati – conclude Bobini – non vogliamo creare allarmismi ma solo avere garanzie per un territorio ampio e dispersivo che almeno continuino a funzionare servizi essenziali e l'emergenza urgenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valerio Bobini del Crest



Pronto soccorso in stand by «Lavori conclusi sulla carta»

I cantieri per il nuovo Torregalli dovevano essere chiusi, ma sono da aprire

SCANDICCI

«Bisogna chiedere scusa agli scandiccesi per non aver ancora messo mano al pronto soccorso di Torregalli». Il presidente Enrico Rossi si è assunto la responsabilità per un intervento che in città e in generale in riva sinistra d'Arno aspettano da tempo. Il nuovo San Giovanni di Dio serve un ampio bacino, e il pronto soccorso in particolare ha circa 50mila accessi l'anno. La situazione per l'accoglienza e la degenza non è delle migliori. «L'intervento doveva essere già in via di completamento – ha detto Rossi in un incontro organizzato dalla consigliera regionale Pd eletta nel collegio, Monia Monni –. L'ultima volta che mi sono occupato del pronto soccorso avevo un progetto da 25 milioni, poi è stato ridimensionato (si parla di un intervento da 12 milioni, ndr), ma evidentemente sono state mandate avanti altre cose. La Regione ha investito quattro miliardi di euro in questi anni per rimodernare gli ospedali. Prenderò l'impegno di informarmi per accelerare la cosa. Le risorse ci sono e a questo punto il progetto del pronto soccorso di Torregalli va portato avanti». All'incontro erano presenti anche il sindaco, Sandro Fallani, gli assessori Anichini, Franceschi e Palomba, il segretario Pd, Merlotti. «Le parole del governatore – ha detto Fallani – rappresentano due passi avanti importanti: il primo è l'assunzione della responsabilità politica per il ritardo sulla realizzazione del nuovo pronto soccorso, e la conferma che esiste uno stanziamento per l'opera»,
Fabrizio Morviducci



Il Codice Rosa compie dieci anni Mercoledì la festa

In occasione del decennale della rete regionale Codice Rosa, l'azienda Usl Toscana sud est effettuerà un evento celebrativo per festeggiare la ricorrenza, in programma mercoledì dalle 9.30, nell'auditorium della nuova ala dell'ospedale Misericordia di Grosseto. Durante la mattina sarà possibile realizzare interviste ai relatori, ai protagonisti della storia del Codice Rosa e alla direttrice della Rete Codice Rosa, dottoressa Vittoria Doretti. Alle 12, nella sala 4, si terrà la conferenza stampa.



IL RETTORE FRATI**«Un'eccellenza
che ci rende fieri»**

«Non combattiamo solo la malattia ma offriamo supporto psicologico»

Al Rettorato, in occasione dell'Ocular Oncology Day, ha parlato anche il Rettore dell'Università, Francesco Frati. «Oncologia ed oculistica sono da sempre eccellenze di Siena e del suo ateneo – sottolinea Frati – Questo ottavo convegno, che ricorre in una data molto importante per l'oncologia oculistica, ovvero il sessantesimo anniversario di questa specializzazione presso il nostro ateneo, rappresenta il modo migliore per ricordare l'impegno che da sempre abbiamo profuso all'interno della nostra scuola e del nostro ospedale su questa patologia che spesso tra l'altro colpisce i più piccoli e che quindi ha una ricaduta anche sul piano psicologico per chi la subisce. Siamo quindi orgogliosi, attraverso la professoressa Doris Hadjistilianou e il sostegno che da sempre l'Azienda ospedaliera universitaria senese ha fornito a questa disciplina che Siena rappresenti un punto di riferimento mondiale per studiosi e pazienti».





IL DIRITTO ALLA SALUTE

A Siena oculisti
da tutto il mondo
«Qui l'eccellenza
pediatrica»

De Leo a pagina 3

«Diamo luce agli occhi dei nostri bambini»

Convegno a Siena con i massimi esperti mondiali di malattie oculari pediatriche. «Qui operano strutture e ricerca all'avanguardia»

DOCENTE IN ATENEO

**Parla l'organizzatrice
Hadjistilianou**
«Lavoro d'equipe
ormai da decenni»

LA MISSIONE

**«La clinica oculistica
nata al Santa Maria
dove vennero trattati
i primi casi»**

SIENA

Si è conclusa ieri, con la cena di gala al Santa Maria della Scala, l'ottava edizione dell'Ocular Oncology Day, un convegno scientifico che ha visto a Siena la presenza di specialisti di oncologia oculare a livello internazionale per una due giorni di incontri sul tema dei tumori dell'occhio e dell'orbita del bambino e dell'adulto. Tra i relatori del dibattito scientifico andato in scena al Rettorato anche Dan S. Gombos, docente del Baylor College of Medicine dell'Università del Texas, Leonidas Zografos, uno dei massimi esperti al mondo di oncologia oculare, responsabile della clinica oftalmologica di Losanna e Stefan Seregard, direttore della clinica oculistica del Karolinska Hospital di Stoccolma.

La professoressa Doris Hadjistilianou, padrona di casa in quando docente del dipartimento di

Scienze mediche, chirurgiche e neuroscienze dell'Ateneo di Siena e responsabile del centro di oncologia oculare retinoblastoma e organizzatrice del convegno, rappresenta una figura molto importante nella ricerca a livello internazionale.

«E' un congresso che a me piace definire una grande riunione di amici - sottolinea la professoressa Hadjistilianou - che lavorano da più di trent'anni insieme. Ci sono tanti colleghi giunti a Siena dal Texas, dal Canada, dal Brasile e non solo. Sono lusingata di questa affluenza di così tanti e prestigiosi medici e docenti in questa due giorni di confronti. È una occasione importante con lo scopo unico di una nascita di protocolli internazionali per la cura delle neoplasie sia pediatriche che nei soggetti adulti».

Sul tema si sta sviluppando, a suo avviso, una consapevolezza crescente in ambito interna-

zionale?

«La parola consapevolezza è molto di moda oggi e non solo nel nostro settore. La consapevolezza nasce dalla conoscenza ed essa dall'impegno sociale, medico, diagnostico a livello prenatale e precoce. Un percorso complesso che quindi vede impegnati tanti tipi di specialisti: pediatri, neonatologi, oftalmologi, oncologi ed oncologi pediatrici coinvolti in un gruppo multidisciplinare che si impegna per divulgare le problematiche di queste malattie».

Il ruolo di Siena è da decenni all'avanguardia in questo settore.



«Sì, senza dubbio. Siena è all'avanguardia in questo campo dagli anni 70. Qui sono nati i protocolli di chemioterapia, abbracciati poi alla società di ematologia e oncologia pediatrica e sono andati avanti, con gli attuali protocolli della nostra azienda, con le attuali terapie conservative del bulbo». Una due giorni ricca di eventi, che si è chiusa con la cena in un luogo 'sacro' della città anche dal punto di vista medico. «La clinica oculistica è nata al Santa Maria della Scala, dove furono trattati i primi casi. La volontà di ricordare i primi anni dell'oncologia oculare sviluppati proprio al Santa Maria della Scala è stata lo spirito guida delle serate di chiusura. Un momento dedicato a quelli che sono stati i nostri maestri, in particolare il professor Frezzotti che ha fondato e messo le radici per questo meraviglioso settore. Noi nel nostro piccolo siamo davvero felici ed orgogliosi di averlo fatto crescere e fiorire».

Guido De Leo



Doris Hadjistilianou, docente universitaria,
specialista alle Scotte e organizzatrice del convegno

Riforma 118: «Assurde mille ore di formazione per i volontari»

■ **MISERICORDIE** Il presidente Corsinovi ha attaccato la riforma nazionale durante l'assemblea regionale. Collegamento con i volontari che operano in Albania dopo il terremoto

Alberto Corsinovi, presidente della Federazione regionale delle Misericordie, non ha dubbi: «Il giorno che ci dovessero chiedere, come vorrebbe un'ipotesi di riforma del 118, che i nostri volontari per fare soccorso sanitario in emergenza debbano sottoporsi a un assurdo corso di formazione di mille ore, credo che davvero ci convenga andare a fare altro». L'attacco del presidente all'ipotesi nazionale di riforma del 118 è arrivato in occasione dell'assemblea annuale delle Misericordie toscane che si è svolto al centro pastorale «Pino Arpioni» di Matassino (Reggello, Firenze). «Formazione noi ne facciamo e ne facciamo tanta – ha continuato Corsinovi – per essere preparati in modo adeguato, non perché ce lo vuole imporre la visione distorta che del volontariato ha certa politica, per cui tutto è paralavoro. Una politica che nei confronti del volontariato ha un atteggiamento schizofrenico». «L'idea di un volontariato ridotto a "corpo" irregimentato e a disposizione del pubblico lo priva di dignità – ha aggiunto il presidente – e credo che le Misericordie debbano dire con chiarezza: a questo noi non ci stiamo e contrasteremo con tutte le

nostre forze questo disegno» Corsinovi ha fatto riferimento anche alle critiche del cosiddetto gruppo dei 400 medici e infermieri contro la «paventata ma ineludibile e necessaria» riforma della legge regionale 25/2001 che regola il trasporto sanitario in emergenza: «Un eventuale stop comporterà una ferma presa di posizione di tutte le Misericordie della Toscana contro questa posizione miope e non veritiera, che getta inutile allarmismo tra le nostre comunità, al cui servizio le Misericordie si sono poste da molto prima che nascesse il sistema 118». Su questo punto l'assemblea si è espressa all'unanimità a sostegno della linea indicata da Corsinovi. L'incontro è stata anche l'occasione per festeggiare i 10 anni di vita della Federazione regionale delle Misericordie. «Dieci anni – ha sottolineato Corsinovi – in cui, con le nostre 113 confraternite in ogni angolo della Toscana, abbiamo reso concreto il nostro slogan: sempre di più, ovunque accanto a te». Durante i lavori è stato effettuato anche un collegamento con i volontari delle Misericordie della Toscana che da una settimana stanno operando in Albania per i soccorsi dopo il terremoto. Proprio il 1° dicembre è arrivato nel paese

della aquile un ambulatorio mobile delle Misericordie che, con un infermiere e un pediatra, opererà nei villaggi attorno a Durazzo finora sprovvisti di presidi sanitari. In soccorso alle popolazioni terremotate sta operando anche la Misericordia di Elbasan, fondata appena due mesi fa da alcuni cittadini albanesi che hanno vissuto in Toscana diventando volontari delle Misericordie, con il sostegno anche di alcune Confraternite della nostra regione: le Misericordie di Dicomano (Fi) e Montecarlo (Lu) hanno donato due ambulanze. All'assemblea delle Misericordie hanno portato il loro saluto i sindaci di Reggello Cristiano Benucci, Castelfranco Piandiscò Enzo Cacioli, Figline Incisa Valdarno Giulia Mugnai perché la frazione è divisa in tre comuni e due province. Ai lavori hanno partecipato anche il coordinatore regionale 118 Piero Paolini, i capodipartimento emergenza urgenza delle Asl Sud-Est Massimo Mandò e Asl Nord-Ovest Andrea Nicolini. L'incontro – ultima tappa del corso annuale per i formatori – si è concluso con la Messa celebrata dal parroco del Matassino don Simone Imperiosi che è correttore delle Misericordie toscane.

Simone Pitossi



L'assemblea della Federazione regionale delle Misericordie



INTERVISTA/1 - SANDRA ZAMPA, SOTTOSEGRETARIO PD ALLA SALUTE

«Sono divisioni naturali, ma chi provoca sparirà»

Per l'ex portavoce di Prodi la coalizione deve trovare il tempo per confrontarsi sui vari punti. Certa che non ci siano troppe distanze, specie su determinati temi che interessano il Paese

ROBERTA D'ANGELO

Dopo anni di tagli, la Sanità ritrova «il segno più nella manovra. Ci sono due miliardi in più per il fondo sanitario e due miliardi per l'edilizia ospedaliera e per il rinnovo delle tecnologie, e si abolisce il superticket che vale dieci euro a prescrizione». La sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa (Pd, ex portavoce di Romano Prodi) è molto soddisfatta del lavoro di Palazzo Chigi e non si stupisce dell'approdo in Parlamento in modo rocambolesco: «Date le condizioni di partenza di questa maggioranza, ha del miracoloso avere prodotto una legge che riporta soldi alle famiglie». **Il testo è arrivato alle Camere tardissimo. Ora i tempi sono strozzati.** Le difficoltà che stiamo scontando sono quelle di una maggioranza complessa. Non abbiamo avuto il tempo indispensabile per mettere a punto un programma. In Germania la nascita della maggioranza è stata preceduta da sette mesi di confronto. Noi non ce lo siamo potuto permettere e in una settimana abbiamo dovuto stringere un accordo. È evidente che ogni volta ci dobbiamo misurare sulle singole cose.

Per lo stesso motivo un anno fa il Pd accusava la coalizione giallo-verde... No, le cose erano ben diverse. Noi siamo partiti molto tardi, perché ci siamo ritrovati a fare un governo al limite del tempo massimo per le misure economiche e con l'Iva da sterilizzare.

Il giorno dopo che Palazzo Chigi ha varato le misure, i singoli partiti le

hanno smantellate.

Questo è sicuramente un male. Sono state alimentate le tensioni e anche l'informazione ha marcato più le divisioni. Ma se noi guardiamo in faccia i problemi del Paese, disarmandoci, le cose si fanno, come avvenuto finora al ministero della Salute. Qui siamo tre componenti dei tre partiti con cui è nato il governo e non abbiamo avuto un solo attimo di divisione. L'unità nasce dalla volontà di trovare le soluzioni insieme. **Non si può negare che spesso ci siano visioni opposte nella coalizione.** Dipende. Sono stata ieri a un incontro dei tutori volontari, nati con la legge 47. Quella legge la approvammo nel 2017 con tutti i partiti oggi al governo. Questo è il metodo con cui dobbiamo stare insieme, e cioè alla ricerca di ciò che ci unisce e non delle divergenze, senza enfatizzare la diversità. Un esempio: ho partecipato a un tavolo in cui sono stati messi in luce i limiti e i pregi del rei e del reddito di cittadinanza. Perché non avere il coraggio di fare il tagliando e mettere a punto uno strumento di lotta alla povertà? Sono talmente tanti i problemi ereditati dalla destra. Bisognerebbe intervenire sull'occupazione, la scuola, le infrastrutture,,,

Le infrastrutture con i 5s? Renzi e Di Maio non nascondono mica le distanze di vedute.

Dall'esperienza del governo Prodi, di cui sono stata osservatrice privilegiata, essendo capo della comunicazione, ho imparato che enfatizzare le identità e le differenze non porta consenso. Quelli che fecero cadere quell'esecutivo, politicamente sono scomparsi tutti. Lo ricordo a tutti quelli che oggi vogliono mettersi in mostra...

È un avviso?

Sì, a chi provoca. Credo che per esempio Renzi lo sappia benissimo, perché allora era nella Margherita.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA AL GIORNALISTA, AUTORE DEL LIBRO "DIVERSI"

«I disabili, dimenticati dalla politica»

Gian Antonio Stella: non è cambiato nulla, fastidio e mancanza di rispetto esistono ancora

«Tra dieci anni ci saranno 6,3 milioni di anziani non autonomi. Davanti a cifre come queste, uno Stato serio si occuperebbe tutti i giorni di questo tema. Noi no. Meno male che c'è il Papa...»

DIEGO MOTTA

«Non è cambiato nulla. E del resto, come potrebbero cambiare le cose per i disabili se da sempre, nel corso dei millenni, sono stati emarginati, sbeffeggiati e dimenticati?». L'amaro di Gian Antonio Stella, editorialista del *Corriere della sera*, autore di "Diversi. La lunga battaglia dei disabili per cambiare la storia" (Solferino) è frutto di un lavoro lungo tre anni, grazie al quale ha portato alla luce secoli di silenzi e abbandoni, financo di ferocia, nei confronti di milioni di persone. Dall'imperatore Claudio a Stephen Hawking, dalla catastrofica illusione di perfezionare l'uomo al genocidio nazista degli "esseri inutili", tragedie immani e vicende miracolose si moltiplicano e si mescolano in continuazione. «Parlando di loro, dei disabili, parliamo della storia di tutti. Storie incredibili e dimenticate» spiega. «Si segni questo nome: Thomas Schweicker. Nacque nel Cinquecento, senza braccia. I suoi genitori per me andrebbero riconosciuti come i veri eroi moderni, anche se la loro battaglia è di secoli fa: piuttosto che condannarlo a un triste destino, come accadeva al-

l'epoca, lo tennero in casa, lo fecero crescere e studiare. Lui divenne un grande calligrafo, al punto che fu lo stesso imperatore a volerlo conoscere». Stella, per raccontare un'inchiesta lunga tre anni, usa parole abbastanza in disarmo oggi, come «dignità», «rispetto», «fastidio».

A chi danno fastidio i disabili oggi?

Di certo non alla politica, che li ignora e li ha dimenticati. Per i partiti che hanno il fiato corto e che ragionano il martedì sul mercoledì, senza una prospettiva vera, cosa vuoi che importi di tutto questo? Pensano come pensava Stalin: quante divisioni ha il Papa? Quante ne hanno i disabili? Nessu-

na, non possiamo mica andare in piazza per i loro diritti. Eppure la loro presenza dà fastidio: c'era gente di sinistra che non esitava a chiamare Umberto Bossi "paralitico di m..." e come dimenticare Donald Trump che si prendeva gioco di un giornalista disabile colpito da una malattia che ne limita il movimento delle braccia? Ecco, finché il livello del dibattito pubblico sarà questo, non si farà un solo passo avanti nella condizione dei nostri fratelli disabili.

Solo in Italia ci sono oltre 600mila persone con handicap lasciate ai margini e isolate.

C'è un altro dato drammatico: secondo i dati di Osservasalute, tra dieci anni ci saranno 6,3 milioni di anziani non autonomi. Davanti a cifre come queste, uno Stato serio si occuperebbe tutti i giorni di questo tema. Noi no. Invece, non

dovremmo avere altra priorità. Dovremmo chiederci: con tutto il rispetto per il dibattito aperto sulla manovra di bilancio, dove mettiamo 6,3 milioni di persone? Quando anche le loro famiglie invecchieranno, cosa accadrà? A oggi, soltanto 257mila persone con disabilità sono in istituto. Gli altri? Che fine faranno? Chi si occuperà di loro?

Perché il cambiamento culturale, innanzitutto dal punto di vista del linguaggio, tarda così tanto ad arrivare?

Le parole cambiano, ma chi usa un vocabolario offensivo non manca mai. È sempre più facile prendersela coi più deboli, al di là dei buoni propositi di chi fa finta di usare un linguaggio politicamente corretto. Vale per i disabili quel che è accaduto a gran parte degli immigrati, negli ultimi tempi: sono figure che fanno fatica a difendersi. Ma se di base c'è una totale mancanza di rispetto della diversità, la nostra civiltà è finita e chi è fragile è destinato per sempre a perdere. Per fortuna, anche oggi i grandi testimoni di bontà evangelica non mancano.

A chi si riferisce?

Papa Francesco è un gigante, il suo impegno contro la cultura dello scarto ha un valore formidabile, così come la sua insistenza nel parlare dei disabili, nel metterli al centro dell'attenzione. Quando alle sue udienze si avvicina a persone in carrozzina, ha questa capacità incredibile di entrare in sintonia, di avvicinarsi a loro, di mostrare empatia. Ricorda quando Francesco disse loro della «scatoletta preziosa che avevano dentro»? È questo ciò che ci serve oggi, è questo l'esempio da dare. Siamo all'anno zero, ma finché ci sarà chi sa camminare al fianco dei disabili in questo modo, la speranza di cambiare il loro futuro non morirà mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIRITTO ALLO STUDIO

Sono 19mila gli universitari disabili iscritti

All'Università di Roma Tre gli Atenei italiani – alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella – hanno fatto il punto a 20 anni dalla legge 17/1999, che garantisce il diritto allo studio universitario alle persone con disabilità.

A poco più di un anno dall'entrata in vigore della legge, gli studenti disabili iscritti alle Università pubbliche e private italiane nell'anno accademico 2000-2001 erano 4.800; nell'anno accademico 2017-2018 sono aumentati a circa 19mila. Di questi, il 33% frequenta gli Atenei del Nord, il 30% gli Atenei del Centro e il 37% quelli del Sud e delle Isole.

La lungimiranza delle disposizioni normative in termini di sussidi tecnici e didattici, servizi di tutorato specializzato, trattamento individualizzato per il superamento degli esami, e l'efficacia del docente delegato dal rettore con funzioni di coordinamento, monitoraggio e supporto di tutte le iniziative concernenti l'integrazione degli studenti con disabilità nell'ambito degli Atenei sono avvalorate da una recente indagine Censis commissionata dalla Cnudd (Conferenza nazionale universitaria dei delegati per la disabilità). Secondo l'indagine, il 32,3% ha una media di almeno 27/trentesimi. Ogni anno si laureano all'incirca 1.300 studenti con disabilità.



Gian Antonio Stella



Il ritratto del calligrafo Thomas Schweicker

BITONTO

«Radiologia
alla paralisi»
Divampa
la polemica

MAGGIO IN XVI

«La Radiologia negata ai bitontini» I servizi sanitari sotto accusa

Affondo di Damascelli (Fl). Il capo del Distretto: «Il nostro impegno è al top»

LEO MAGGIO

● **BITONTO.** «La carenza di personale sta paralizzando l'attività dell'ambulatorio di Radiologia del presidio territoriale cittadino». La denuncia è del consigliere regionale Domenico Damascelli che, in una nota, punta il dito contro la «gravissima e perdurante inefficienza da parte del Distretto sociosanitario di Bitonto, dell'Asl Bari e dell'assessorato regionale alla Sanità».

Sotto i riflettori, finisce, in particolare, il reparto di Radiologia. «Dopo il pensionamento del responsabile e le dimissioni dell'unico medico specialista rimasto in servizio, l'agenda delle prenotazioni è stata chiusa - spiega Damascelli -. Sulla questione ho fatto interventi e interrogazioni consiliari, eppure ancora oggi persistono le stesse criticità che stanno provocando disagi pesantissimi ai cittadini».

Secondo il consigliere regionale, infatti, la carenza di personale e l'inefficienza degli strumenti diagnostici causerebbero attività ambulatoriali a singhiozzo e la conseguente chiusura delle liste di attesa. «L'altro giorno l'ennesimo vergognoso caso di disservizio - aggiunge Damascelli - denunciato da una mamma il cui figlio, affetto da melanoma, per ben tre volte non ha potuto sottoporsi a ecografia. Tutto ciò è inaccettabile - conclude - e chiedo al presidente della giunta regionale di intervenire perché la comunità non merita di essere trattata in questo modo, come se la salute non fosse un diritto costituzionalmente garantito».

La replica della dottoressa Rosella Squicciarini, dirigente del Distretto Bari/3, non si fa attendere e restituisce al mittente ogni accusa di inefficienza. «Sulla Radiologia abbiamo coperto tutta l'agenda disponibile con un ottimo specialista in prestazione aggiuntiva pur di garantire la continuità - spiega -. I concorsi sono stati banditi e nuove assunzioni arriveranno, c'è già una programmazione». La con-

ferma arriva anche dal direttore generale della Asl, Antonio Sanguedolce, che assicura «massimo impegno per le strutture territoriali». Per quanto riguarda l'ecografo, tuttavia, la Squicciarini ammette il disservizio a causa di un guasto alla macchina che sarà riparato in pochi giorni. E ribadisce massima disponibilità ad andare incontro alle esigenze di un distretto territoriale sempre più esigente in materia di cura, diagnosi e prevenzione: «Sono qui dal 3 giugno - ribadisce la Squicciarini -, mi sono presa il tempo di studiare e capire la situazione prima di procedere perché ho ereditato un Distretto sanitario molto grande, con diverse problematiche dopo la riconversione da ospedale in struttura territoriale che effettua numerosissime prestazioni». Per questo snocciola una serie di attività specialistiche già avviate negli ultimi mesi, come quelle urologica, nutrizionistica, operatoria, diabetologica, otorino, chirurgico-vascolare e ginecologica. In fase di riorganizzazione la logistica, e i lavori partiranno per un nuovo centro prelievi. Tra le variazioni organizzative, il servizio Cup con sportello dedicato al laboratorio analisi per smaltire le code più velocemente. Da Palazzo di Città, intanto, anche il sindaco Michele Abbaticchio smorza toni e polemiche. «Con l'arrivo della nuova dirigente stiamo ritrovando fiducia e collaborazione verso esigenze comuni - spiega Abbaticchio sui social -. Non demotiviamo quelli che si impegnano, sarebbe controproducente per un territorio già martirizzato da troppo tempo sul diritto alla salute».



Ritorna la patrimoniale sulla casa Come al solito pagano le famiglie

Oggi ogni nucleo può avere più prime abitazioni esenti da Imu in Comuni diversi: un emendamento però cancella questa possibilità. In arrivo tagli lineari a ministeri e sanità per racimolare altri 500 milioni

■ Togli metti, toglie e metti. Il gioco delle tre carte del governo giallorosso, come le tecniche fraudolente che si praticavano nei mezzanini della metro, ha sempre il solito finale. Il banco vince, il cittadino paga. Così a favor di telecamere Pd, 5 stelle e Italia viva litigano per togliere le tasse: plastica, zucchero e altre voci di detrazioni. Poi, nel silenzio delle stanze di Palazzo Chigi, si preparano emendamenti mirati che ci faranno dimenticare presto i 500 milioni di tagli lineari in arrivo nel testo definitivo della manovra.

Le modifiche delle ultime ore hanno infatti lasciato un buco di mezzo miliardo, e il Mef si prepara quasi a ribaltare nella totalità l'importo con tagli lineari sui ministeri e probabilmente anche in misura ridotta anche sul servizio sanitario nazionale. Una scelta che farà rimpiangere a molti l'aumento dell'Iva selettivo su singoli prodotti. Ma che sarà addirittura meno fastidiosa delle novità che sono in arrivo sulla casa. Tutte nascoste dentro la nuova Imu. Un emendamento della maggioranza letteralmente toglie tre parole dalla legge che regola la gestione dei pagamenti Imu alla prima casa. Fino a oggi, a due coniugi non era concesso detenere due prime case (residenze separate) nel medesimo Comune. In tal caso, solo una delle due veniva considerata prima casa. Con tutti gli annessi e connessi relativi al pagamento Imu e alle altre imposte. Dal primo gennaio i termini «nel medesimo Comune» vengono emendati. Ne segue che due coniugi non possono mai essere residenti in due prime case diverse. Nemmeno in Comuni separati. Ovviamente, il governo spiega che si tratta di una mossa anti elusione o evasio-

ne. In pratica, si vorrebbe eliminare la possibilità di attivare residenze separate fittizie. Nella realtà dei fatti si proibisce a chiunque di avere residenze separate e agevolazioni alla prima casa in contemporanea. Nemmeno a quel marito e a quella moglie che vivono e lavorano nella maggior parte dell'anno in città diverse. Non bisogna farsi ingannare nemmeno dal passaggio relativo alle case turistiche. Lo stesso emendamento cita infatti i luoghi turistici, ma essi non sono solo Forte dei Marmi. I Comuni turistici sono anche Amatrice, e più o meno il 65% dei Comuni italiani. In pratica, si tratta di una nuova patrimoniale sulla casa che finge di colpire i furbetti della residenza e finisce con l'interessare tutti e proibire in modo indistinto di avere residenze esenti all'interno del medesimo nucleo.

«Constatiamo per l'ennesima volta interventi formalmente corretti, visto che sono mirati a colpire irregolarità», spiega alla *Verità* il presidente di Confedilizia, **Giorgio Spaziani Testa**, «ma nella sostanza destinati ad attingere a quello che è il patrimonio degli italiani: il mattone». Non solo. «A fianco dell'emendamento ne leggiamo un secondo che aggiunge dettagli nel computo delle variazioni catastali», conclude **Spaziani Testa** spiegando che si tratta di «un ulteriore modo per raccogliere gettito». Il riferimento è al nuovo calcolo delle variazioni. Dal 2020 non saranno più secondo annualità, ma secondo il mese. Se, cioè, un terreno diventerà abitabile a febbraio, il cittadino dovrà da subito pagare più Imu e non aspettare l'avvio del nuovo anno solare. La nuova Imu prevede anche aliquote maggiorate a tempo in-

determinato.

Nel medesimo testo della manovra, aumenta l'aliquota di base dal 7,6 all'8,6 per mille e con dubbia legittimità, si fissa definitivamente all'11,4 per mille l'aliquota massima per alcuni Comuni, rispetto al limite ordinario del 10,6. In più, si fa scomparire qualsiasi collegamento ai servizi, presente ora nella Tasi, e si aumenta la tassazione sui proprietari di immobili affittati, scaricando su di essi la quota di imposta che nella Tasi era a carico degli inquilini. Non c'è da meravigliarsi che il valore del mattone tricolore continui a sprofondare. Un crollo iniziato con l'infausta presenza al governo di **Mario Monti**. Il governo tecnico portò da circa 9 miliardi annui a oltre 25 il gettito annuale delle tasse sugli immobili. Da allora, a quella montagna sono stati tolti solo 4 miliardi, quelli corrispondenti alla tassazione sulle prime case (neppure tutte, come si sa). Morale: è rimasta una mega patrimoniale superiore ai 21 miliardi annui, un salasso che dal 2012 al 2019 è costato ai contribuenti circa 183 miliardi di euro di valore degli immobili.

A pagare sono tutti, proprio tutti. Perché nell'emendamento spuntato ieri sera alla manovra si usa il termine coniugi. La nuova legge equipara marito e moglie di sesso diverso a persone dello stesso sesso unite in matrimonio sotto il cappello delle unioni civili. Tutti si chiamano coniugi, e tutti avranno i nuovi obblighi sulla prima casa. È la dimostrazione che chi si affida alla sinistra per portare a casa diritti Lgbt finirà per essere anche un contribuente uguale a tutti gli altri: tassato e bastonato dal fisco.

C. Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PROFESSORE Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia [Ansa]

A CORPO SICURO

Proloterapia e onde d'urto per il dolore cronico

di **LUCIANO BASSANI**

■ L'invecchiamento della popolazione porta con sé la problematica del dolore cronico degenerativo. Negli ultimi anni ci si è trovati davanti a diverse sfide: l'aumento dell'aspettativa di vita, le lesioni traumatiche, le malattie degenerative e le attività sportive portate all'eccesso associate a una cattiva alimentazione possono portare a sofferenza delle strutture muscolo scheletriche e al dolore cronico. È necessario recuperare le tradizionali terapie e abbinarle a quelle moderne per trovare soluzioni personalizzate.

Il dolore può essere catalogato per la sua durata e questa catalogazione include il dolore acuto e quello cronico. Un dolore cronico è il risultato di cambiamenti permanenti nel sistema nervoso (sensibilizzazione centrale e periferica). L'American board for hospital accreditation ha adottato il dolore come il «quinto segno vitale». Continui aumenti del numero di pazienti in cerca di cure per il dolore hanno portato alla standardizzazione della valutazione del dolore e del trattamento.

Oggigiorno i trattamenti vengono valutati secondo il principio della Ebm, cioè la medicina basata sull'evidenza scientifica, ma questo approccio tende a standardizzare le cure e i pazienti, partendo da un principio di omogeneità che non esiste. Ogni persona è solo eguale a sé stessa perché esistono influenze sociali e ambientali che ne alterano il

quadro somato-neuro-psichico. Da questo si evince che lo scetticismo di molti medici verso alcune terapie che non rispondono al criterio Ebm è un atteggiamento spesso acritico e involuto, perché non tiene in considerazione la persona ma solo le ricerche, spesso influenzate da case farmaceutiche.

Fu **John J. Bonica**, anestesista che nel 1950 iniziò a trattare il dolore cronico nei soldati, a essere uno dei primi medici a consultare esperti di diverse discipline (neurologi, psichiatri, chirurghi) nel tentativo di trovare trattamenti più efficaci e onnicomprensivi. Utilizzando questo approccio, **Bonica** constatò notevoli miglioramenti. L'approccio terapeutico personalizzato, multidisciplinare e multitasking, dà molte soddisfazioni e riduce i costi dei farmaci e dei ricoveri.

Tra le cure innovative per il dolore cronico muscolo scheletrico troviamo le terapie rigenerative, che hanno lo scopo di stimolare i tessuti per riportarli a integrità strutturale. Tra queste cure voglio citare la proloterapia e le onde d'urto, entrambe terapie mirate a dare stimoli rigenerativi creando in modo diverso (uno chimico e l'altro fisico) dei quadri di ipervascolarizzazione, prodromo della rigenerazione. La «prolo d'urto» è una nuova dottrina che, con il conforto di centinaia di pazienti trattati partendo dall'integrazione di queste singole terapie, ha dimostrato di potenziare e velocizzare i processi rigenerativi e la scomparsa del dolore facendo sì che le terapie aumentino l'efficacia l'una dell'altra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOTORE SANITÀ. TECNOLOGIE DIGITALI PER NUOVI APPROCCI DI GESTIONE DEL PAZIENTE

Italia, il futuro della Sanità personalizzata

STEFANO SERMONTI

■ La Sanità si sta innovando, a partire da una sempre maggiore attenzione nella gestione del complesso delle informazioni in mano al servizio sanitario nazionale nel suo complesso, che comporta, come conseguenza, un'assistenza personalizzata e rispondente alle esigenze del singolo paziente, che potrà beneficiare così di una assistenza personalizzata, che si traduce in benessere e migliore qualità della vita. Questi alcuni dei temi affrontati durante il Convegno 'LA TRASFORMAZIONE DIGITALE IN SANITÀ LA NECESSITÀ DI UNA STRATEGIA PER L'INNOVAZIONE', organizzato da MOTORE SANITÀ, grazie al contributo incondizionato di Roche. L'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera, intervenendo al convegno, ha detto che «L'innovazione in Sanità deve coinvolgere tutti gli aspetti e gli attori del sistema in un percorso integrato e condiviso. In Lombardia stiamo sviluppando un modello di governance coerente con questa vocazione, che parte dall'adozione di nuove tecnologie ultramoderne - ad esempio l'Intelligenza Artificiale - ad innovazioni operative come il Fascicolo Sanitario Elettronico e l'utilizzo della telemedicina a supporto del sistema di presa in carico del paziente cronico». «L'Azienda Regionale per l'Innovazione e gli Acquisti, ARIA, mette a disposizione degli attori del sistema piattaforme tecnologiche innovative, dalla rete SISS, strumento strategico abilitante allo scambio informativo fra i clinici all'elaborazione dei dati e delle informazioni attraverso intelligenza artificiale e machine learning, perché siamo convinti che le nuove tecnologie, l'innovazione digitale, la telemedicina favoriranno sempre di più l'appropriatezza dei programmi di cura, rispondendo a bisogni specifici del singolo paziente», ha spiegato Francesco Ferri, Presidente di ARIA.



«Analisi in farmacia e vaccini obbligatori Via alle assunzioni»

► **L'intervista.** Il ministro della Salute, Speranza: «Vigilanza attenta sulla crisi dei rifiuti di Roma»

Mauro Evangelisti

«**N**uove assunzioni nella sanità, più risorse per ammodernare macchinari e immobili. Sfruttare la rete di 50 mila studi

medici e 19 mila farmacie per le analisi». Il ministro della Salute, Roberto Speranza, affronta così i problemi della sanità. E aggiunge: «Vigilanza attenta sulla crisi dei rifiuti di Roma».

A pag. 11

L'intervista **Roberto Speranza**

«Sanità, nuove assunzioni Analisi anche in farmacia»

► Il ministro della Salute: ingressi più veloci si può attingere dalle graduatorie esistenti ► «Alto livello di attenzione sui rifiuti a Roma pronti a lavorare con Campidoglio e Regione»

SERVONO PIÙ SERVIZI SUL TERRITORIO SFRUTTANDO I 50.000 STUDI MEDICI DI FAMIGLIA PRESENTI IN ITALIA

VACCINI, NON SI CAMBIA RESTANO OBBLIGATORI IL COMMISSARIAMENTO DEL LAZIO? CI SONO LE CONDIZIONI PER CHIUDERE QUESTA FASE

Più risorse per rafforzare gli organici degli ospedali, ma anche ammodernare macchinari e immobili. Sfruttare la rete di 50 mila studi medici e 19 mila farmacie, con la possibilità di decentrare gli accertamenti meno complessi, in modo da liberare i pronto soccorso dall'assedio quotidiano. E due punti fermi: resta la linea dell'obbligatorietà dei vaccini e vigilanza attenta sulla crisi dei rifiuti di Roma, per la quale in più occasioni l'Ordine dei medici ha lanciato l'allarme. Roberto Speranza, ministro della Salute, sintetizza così le mosse del governo, nelle ore in cui la legge di bilancio è in discussione al Senato.

Una stagione di assunzioni negli ospedali non rischia di riaprire le porte alla deriva degli sprechi?

«No, al contrario. Dai primi anni Duemila c'è un modello di programmazione della spesa sanitaria per tetti. Uno di questi è quello del personale, per il quale si deve spendere l'1,4 per cento in meno rispetto, appunto, al 2004. Dai territori, anche dalle regioni più virtuose, ormai sulla carenza del personale arriva un costante grido di dolore. Questa è una battaglia di natura nazionale».

Come l'affrontate?

«Nel 2019 c'è stato un correttivo: si poteva aumentare la cifra riservata al personale del 5 per cento

della quota aggiuntiva del fondo sanitario nazionale, che era di un miliardo. Noi abbiamo deciso, d'accordo con le Regioni, di andare oltre, nel nuovo patto della salute. La quota aggiuntiva del fondo sanitario nazionale è stata raddoppiata a 2 miliardi di euro e la parte per il personale sale al 15



per cento. Detta in estrema sintesi: abbiamo moltiplicato per sei la possibilità di spendere per le assunzioni, ovviamente per la parte che riguarda la quota aggiuntiva del fondo sanitario».

Rischiamo di arrivare tardi. Ci saranno tempi lumaca per i concorsi. E allo stesso tempo in Italia, in tutte le regioni, c'è una reale emergenza perché mancano i medici delle varie specialistiche.

«In Senato stiamo facendo approvare due emendamenti. Si potrà attingere, per le assunzioni, dalle graduatorie esistenti. Così i tempi saranno molto più rapidi. E allarghiamo le maglie della legge Madia per la stabilizzazione dei precari. Sui medici, dobbiamo aumentare le borse per le specializzazioni. Faremo un cospicuo investimento in questa direzione. Oggi, purtroppo, molti laureati in medicina non possono avere accesso alle borse di specializzazione. Vanifichiamo l'investimento che lo Stato e le famiglie hanno fatto su di loro, perché poi se ne vanno all'estero».

A Roma, ma anche nel resto d'Italia, i pronto soccorso sono costantemente affollati.

«Partiamo da un dato: la popolazione è sempre più anziana e sono sempre più diffuse le cronicità. Dobbiamo puntare su un servizio sanitario nazionale che rafforzi le risposte sul territorio. In Italia abbiamo due punti di forza: 50mila studi di medici di famiglia e 19mila farmacie, presenti anche nel paese di collina dove non c'è l'ospedale. Nella legge di bilancio abbiamo previsto 235 milioni di euro per l'acquisto della strumentazione diagnostica negli studi medici, in modo che lì il paziente potrà fare alcune accertamenti di base, per i quali non è necessario che vada in ospedale. Allo stesso modo seguiamo con la sperimentazione delle farmacie di servizio, in modo che non siano solo "distributori di farmaci" ma offrano anche altre possibilità, come già in parte avviene, come alcuni test di

prima istanza o la prenotazione di visite specialistiche».

Perché avete deciso di impegnare oltre mezzo miliardo per l'abolizione del superticket dal primo settembre?

«Perché è inaccettabile che vi fossero cittadini che rinunciavano a curarsi perché non se lo potevano permettere. Il nostro programma è indicato dall'articolo 32 della Costituzione, che riconosce il diritto fondamentale alla salute e cure gratuite agli indigenti. Per questo abbiamo deciso di chiudere una stagione di tagli nella sanità. Ora si ricomincia a investire, anche con i due miliardi per l'edilizia sanitaria e per l'aggiornamento tecnologico».

Con il precedente governo c'è stata una fase di incertezza, che ha creato confusione anche tra le famiglie, sull'obbligatorietà dei vaccini, con il divieto di entrare a scuola per i bambini da 0 a 6 anni introdotto dalla legge Lorenzin.

«Sui vaccini abbiamo una posizione netta e chiara e voglio esporla nel modo più rapido e semplice: di fronte a questioni che hanno a che fare con la salute, dobbiamo abbassare le bandierine della politica e affidarci alla scienza, che su questo tema dà indicazioni univoche. La legge Lorenzin è in vigore e va rispettata».

Si concluderà il percorso della Regione Lazio per l'uscita dal commissariamento della sanità?

«Per la parte che riguarda il mio ministero dico di sì, perché gli indicatori dei Lea, i livelli essenziali di assistenza, sono tutti rispettati».

Sulla crisi dei rifiuti a Roma l'ordine dei medici in più occasioni ha lanciato l'allarme.

«Teniamo molto alta la soglia di attenzione. Su questa materia siamo pronti alla massima collaborazione con Roma Capitale e Regione».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Salute Roberto Speranza (foto ANSA)

Paradossi all'asilo

Prima i pisani
e per ultimo
Ranierino

Paradossi all'asilo

Prima i pisani
e per ultimo
RanierinoPaola
Zerboni

Prima i pisani, per ultimo Ranierino. Non è uno slogan ma la sintesi di un paradosso emblema di come a volte le scelte della pubblica amministrazione, riescano a produrre (o corrano il rischio di produrre) effetti kafkiani che penalizzano tutti, anche i cittadini cui - in teoria - si vorrebbe garantir più tutele. Prendiamo il caso dell'accesso ai nidi d'infanzia e del famigerato "criterio premiante" che la giunta Conti vuol introdurre per l'assegnazione del posto a chi è residente da più anni nel Comune di Pisa". Ammesso e non concesso che il criterio del 'bimbo più pisano' (va già di lusso se non ci dedicano una locandina sul Vernacoliere) sia in linea con la Costituzione e la Convenzione Onu sui diritti del fanciullo.

Segue a pagina 3

Non lo è affatto, spiegava ieri su La Nazione il costituzionalista Emanuele Rossi, docente della Sant'Anna, da noi interpellato), chissà se a Palazzo Gambacorti hanno pensato al rischio effetto boomerang. Prendiamo tre giovani coppie, e tre bebè in fascia 0-3 anni. La prima coppia è composta da pisani doc, con la croce pisana tatuata sul cuore. Lui fa l'impiegato alle Poste, lei l'infermiera a Cisanello. Erano in affitto alla Fontina, comune di San Giuliano, perché costava meno. Ma da che è nato il piccolo Ranieri, si sono trasferiti a Pisanova, nella casa

di nonna Bruna nel frattempo passata a miglior vita. Ranierino, con il suo bavaglino nerazzurro, all'asilo non troverà il posto. Dura lex sed lex, babbo e mamma per l'anagrafe risiedono a Pisa solo da sei mesi. Tocca prima a Tutsa, stesso millesimo, figlia della coppia che da 10 anni ha la residenza alle Città Sottili, le case minime nell'ex campo nomadi di Coltano. Con buona pace del ruspe-style. E prima di Ranieri tocca pure Maicol, che ha il bavaglino amaranto, è figlio di Nedo, portuale e di Jennifer, estetista, livornese da 9 anni abitanti a Tirrenia: per il criterio della storicità di residenza, Maicol, oriundo labronico, è 'più pisano' del nostro Ranierino. Ma a pagina 6 dell'edizione di oggi, scopriamo che per un altro assurdo 'groviglio' (o scaricabarile?) di competenze fra Comuni, la scuola viene negata ad altri sei bambini. Potrebbero essere i fratelli maggiori della Tutsa di cui sopra. Andavano a scuola a Pisa e risiedevano al campo rom di Oratoio, smantellato mesi fa. Le loro famiglie se l'è accollate il Comune di Ponsacco a 30 km di distanza. Ma in Valdera, hanno trovato posto in classe solo 5 bimbi su 11. Sei risultano ancora iscritti a Pisa, a lezione non li vedono da mesi. Chissà che faranno tutto il giorno... Sul caso si è aperto un tavolo in Prefettura, ad ora la soluzione non si trova. Siamo a Natale, e mezzo anno scolastico è andato.



Niente scuola per sei bambini

L'istituto è troppo lontano così gli alunni (dell'ex campo Rom) non frequentano le lezioni. Bufera Ponsacco-Pisa **Bargagna A pagina 6**

Niente scuola per sei bambini. Ed è bufera

Istituto troppo lontano e gli alunni dell'ex campo Rom non frequentano le lezioni obbligatorie. Ponsacco punta il dito contro Pisa

BROGI (SINDACO PONSACCO)

«Ho inviato una lettera di diffida a Conti. Questi sono i risultati della politica della 'ruspa'»

di **Saverio Bargagna**
PISA

Oltre venti chilometri di distanza fra l'abitazione dove risiedono e la scuola che dovrebbero frequentare i propri figli. Troppo lontano o comunque impossibile da raggiungere anche per motivi (forse) strettamente pratici. Qualunque sia la natura dell'impedimento quel che è certo è che sei minorenni stanno saltando la maggior parte delle lezioni della scuola dell'obbligo: un problema che può avere anche risvolti penali e che resta, al momento, ancora in parte irrisolto. In classe questi alunni non si vedono quasi mai e gli insegnanti hanno sollevato la questione.

Il caso, a dire la verità, ad inizio anno si presentava ancora più complesso e coinvolgeva una quindicina di bambini. Alunni trasferiti con le famiglie Ponsacco - per la precisione nel complesso di via Rospicciano, edificio da anni al centro di infinite e dure polemiche - ma che a settembre risultavano ancora residenti nel Comune di Pisa provendendo infatti dall'ex campo rom di Oratoio. E qui casca l'asino. Non essendoci stato un coordi-

namento preciso fra enti, le iscrizioni a scuola erano già chiuse quando queste famiglie sono arrivate in Valdera. Il risultato? Non vi era posto per i ragazzini nell'istituto di Ponsacco. Così i bimbi sono 'rimasti' in carico a Pisa in scuole distanti però, a quel punto, tanti chilometri. E i maestri li hanno visti solo col contagocce. E allora, che fare?

Della questione è stato investito il Comune della cittadina del mobile e, in particolare, il sindaco Francesca Brogi (Pd). «Venuti a conoscenza di questa grave situazione - spiega il primo cittadino - abbiamo subito allertato il Provveditore agli Studi e la Prefettura chiedendo, inoltre, anche al sindaco Michele Conti come volesse risolvere un problema da lui stesso creato. E tutto ciò, sia ben chiaro, sia a tutela dei bambini che a fronte delle precise responsabilità giuridiche del caso». La Prefettura stessa ha preso in mano la vicenda e ha deciso di aprire un tavolo per garantire i diritti di questi ragazzi ma non tutto è stato risolto. «Quello che dobbiamo sottolineare con forza - spiega il sindaco Brogi - è l'ulteriore fallimento della politica della 'ruspa' tanto sbandierata dalla Lega. Il Comune di Pisa ha investito quasi 170mila euro di soldi pubblici, quindi di tutti i cittadini, affinché queste famiglie lasciassero Oratoio senza preoccuparsi neppure del futuro, dell'integrazione e del diritto

dei bambini ad andare a scuola. Il risultato è quello che sappiamo tutti e che certifica in maniera chiara il fallimento delle politiche del Carroccio. Le scelte della Lega non risolvono alcun problema. Siamo addirittura al sovranismo comunale: non si risolve nulla ma si sposta il problema nel Comune vicino, fregandosene di tutti i disagi che si possono causare alle altre comunità. Anzi, ciò che emerge da questa vicenda è un comportamento istituzionalmente grave anche perché investe soldi pubblici. In tutta questa storia vi sono delle responsabilità a cui nessuno può ovviare». Intanto una parte di problemi sono stati risolti dalla Valdera e gli studenti 'a venti chilometri' adesso sono rimasti soltanto sei. «Ma non possiamo certo dirci soddisfatti. Così ho inviato - conclude il sindaco Brogi - anche una formale lettera di diffida a Conti». Da mesi continua questo braccio di ferro che vede opposta Ponsacco a Cascina e Pisa. Alcune famiglie in uscita da Oratoio, infatti, hanno trovato alloggio in un maxi condominio in via Rospicciano (ovvero alle porte del Corso). In un palazzo, fra l'altro, al centro di un terribile contenzioso fra il costruttore Giuseppe Giambra - indagato per bancarotta fraudolenta e finito agli arresti domiciliari - e il Comune. Una vicenda che ha scosso Ponsacco tanto da risultare, di fatto, il tema principe dell'intera campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Bambini mentre si recano alla scuola elementare (foto d'archivio)

Sgb: «Nidi, la storicità di residenza è un freno allo sviluppo della città»

PISA

«La storicità di residenza per accedere ai nidi d'infanzia non introduce solo un principio di disuguaglianza, ma è un freno anche alla crescita della città». E' quanto sostiene il Sindacato generale di base, con **Federico Giusti** (nella foto), criticando la scelta dell'amministrazione di introdurre tra i criteri premianti nella graduatoria anche quello di risiedere da maggior numero di anni sul territorio comunale. «Pisa - spiega il sindacato in una nota - è una città con 90 mila abitanti effettivi, molto di più sono quelli che lavorano a Pisa o hanno scelto di abitare nei comuni limitrofi perché il costo delle abitazioni è più accessibile. Di questo il sindaco **Michele Conti** non parla, dei pisani "emigrati" in provincia per motivi economici e per la speculazione immobiliare che ha innalzato i costi degli affitti e delle case. E tra questi lavoratori molti sono coloro che si portano dietro figli iscrivendoli alle scuole pisane e che ora rischiano di essere cittadini di serie B». Inoltre, Giusti sottolinea che ci sono «tanti ex studenti che hanno deciso di mettere radici a Pisa e, non potendo contare sull'anzianità di residenza (quanti di loro avranno pagato affitti al nero per anni?) dovranno rinunciare a mettere su famiglia nella città che considerano loro». Per questo, conclude Sgb, «la storicità della residenza non tiene conto di innumerevoli fattori che invece andrebbero presi in esame, chi l'ha elevata a criterio di accesso sembra non conoscere l'economia e la storia stessa della nostra città. Insomma, prima gli italiani o prima i cittadini che pagano le tasse e rispettano le norme della convivenza civile?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sberleffo di Facebook dopo la scelta della Giunta: «Da noi asili gratuiti per i più piccoli Anche per quelli pisani e con i genitori leghisti»

PISA

C'è anche chi ha scelto l'ironia per criticare la scelta del Comune di voler introdurre un criterio premiante legato agli anni di residenza dei genitori sul territorio per l'accesso agli asili nido comunali. Si tratta degli autori del gruppo Facebook che negli anni scorsi si è inventato la pagina del Comune di Bugliano, immaginifica località del pisano che ovviamente non esiste ma che serve a fare satira, spesso politica, su ciò che accade nel capoluogo. E l'occasione data dalle recenti roventi polemiche legate appunto all'accesso ai servizi educativi era troppo ghiotta per lasciarsela sfuggire. Così, a Bugliano, hanno preso carta e penna e redatto un'ordinanza vera e propria relativi alle graduatorie e ai costi degli asili nido. Con tanto di stemma del municipio e numero di protocollo il «2031/bis/19» nel quale si legge: «Considerato che i bambini sono tutti uguali, le nostre casse comunali sono piene grazie ai proventi degli autovelox e l'educazione deve partire fin dall'infanzia al fine di garantire un buon cittadino, consapevole del proprio ruolo in una città libera e democratica, il sindaco dispone che dal prossimo anno tutti gli asili nido saranno gratuiti per tutti, anche per i bambini che hanno la residenza nel comune di Pisa e hanno i genitori leghisti. In caso di affollamento degli unici due asili nido di Bugliano e località Bagnaia, i bambini in eccesso saranno affidati al circolo Lubjanka per un'educazione "rivoluzionaria". Una conclusione che richiama i moti anarchici di fine Ottocento e quelli rivoluzionari del Sessantotto: «Una risata vi seppellirà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È recluso nel circuito di alta sicurezza

Università in carcere il primo laureato fa la tesi su Caravaggio

di Valeria Strambi

Ha stretto tra le mani la sua tesi su Caravaggio e ha indossato la corona d'alloro circondato dagli applausi degli agenti e del direttore del carcere. Erano anni che Paolo (il nome è di fantasia), recluso nel circuito di alta sicurezza, non era così fiero di sé. Laureato in storia dell'arte, è uno degli oltre 220 detenuti che si sono iscritti ai corsi di studio del Polo universitario penitenziario della Toscana, che proprio il prossimo anno compirà vent'anni. Istituito a Firenze nel 2000 su iniziativa dell'ateneo, dal 2010 ha assunto una dimensione regionale con l'adesione delle università di Pisa e Siena e, dal 2018, anche di Siena Stranieri. L'unità fiorentina attualmente conta 60 alunni, 25 aggiunti proprio in questo anno accademico: «Una crescita che ci spinge ad andare avanti – commenta Maria Grazia Paziienza, delegata del rettore dell'ateneo fiorentino – Tra le matricole abbiamo anche una donna, che ha scelto il percorso in Giurisprudenza. Molto spesso le persone che si trovano in carcere non sanno che esiste questa opportunità e diventa quindi fondamentale informarle. Tornare sui libri può davvero rappresentare l'occasione per una nuova vita».

Proprio per aiutare chi si trova in prigione a orientarsi e conoscere l'intera offerta formativa, è stata realizzata, per la prima volta, una "Guida dello studente detenuto" tradotta anche in inglese. Nel documento sono elencati i percorsi di studio e so-

no raccolte anche le testimonianze di chi ha scelto di iscriversi all'università. «Lì dentro non vedevo l'ora che venisse il lunedì per vedere un volontario – sono le parole di uno dei laureati – Mi bastava solo vedere i suoi occhi e sentire la sua voce e la sua risata e mi sentivo libero. Libero da quei cancelli, da quelle sbarre e da quel mondo brutto». Un altro, invece, scrive: «Il carcere ti spinge ad adattarti e il suo sistema di rieducazione è un concetto molto astratto perché non ti dà la possibilità di sviluppare il tuo io. Per questo ho intrapreso gli studi, per avere un aggancio alla realtà, per essere anch'io un soggetto attivo di questo sistema».

Se fino a qualche anno fa le lauree preferite erano in Scienze politiche, Scienze umanistiche e Agraria, ora sono molto richieste anche Economia, Scienze alimentari e Tecnologia del legno. L'accesso ai corsi avviene attraverso un colloquio, mentre le lezioni e gli esami sono tenuti dai docenti all'interno del carcere. «Nell'ultimo anno è nato anche "Spiragli", il primo periodico universitario realizzato dai detenuti – rivela Paziienza – Ci sarebbe molto altro da fare e purtroppo le difficoltà ci sono, a cominciare dagli spazi. Se a Prato siamo riusciti ad avere aule studio e una biblioteca, a Sollicciano in tanti abbandonano proprio perché poi non hanno un luogo dove studiare». Per celebrare i vent'anni di attività del Polo sono in programma una serie di iniziative tra cui un convegno con ospiti internazionali che si svolgerà all'inizio del nuovo anno.



L'INTERVISTA

Il prefetto: campagna anti-alcol tra i giovani



Il prefetto Giuseppe Castaldo

«Tra i giovani non esiste la reale percezione del rischio». Sul fenomeno dell'alcol tra i giovani lo afferma il prefetto di Pisa Giuseppe Castaldo. **MARCACCI / IN CRONACA**

Alcol tra i giovani, è allarmante la diminuita percezione del rischio

Il prefetto Castaldo, alla soglia del suo primo anno a Pisa, annuncia una campagna di sensibilizzazione «Massimo coinvolgimento degli istituti scolastici con incontri formativi/informativi rivolti a ragazzi e famiglie»

Controlli antimafia rigorosissimi sugli appalti nei settori più rilevanti La piena dell'Arno ci ha consentito di testare il sistema di protezione civile

Cristiano Marcacci

Tra pochi giorni festeggerà il suo primo compleanno da "pisano". Il prefetto Giuseppe Castaldo s'insediò infatti a Palazzo Medici il 18 dicembre 2018. Da allora si è fatto conoscere e apprezzare dai responsabili delle forze dell'ordine, dagli amministratori comunali e dalle associazioni. Gli va riconosciuto il merito di non essersi rinchiuso negli uffici, decidendo fin dal primo giorno di calarsi sul territorio provinciale, per conoscere e approfondire pregi e criticità delle va-

rie realtà. Mettendo soprattutto in evidenza una particolare competenza sotto il profilo dell'ordine pubblico. Tutti potranno ad esempio ricordare la gestione della fase preparatoria e dello svolgimento di Canapisa e della concomitante contromanifestazione organizzata a poche decine di metri.

Signor prefetto, tra qualche settimana la sua permanenza a Pisa compie un anno. Qual è il suo bilancio?

«Grande soddisfazione per l'esperienza personale e professionale acquisita. Ho avuto modo in questi mesi di toccare con mano l'enorme patrimonio di intelligenza,

energie, voglia di fare e solidarietà che anima questo territorio. Non è semplice tracciare un bilancio di quanto fatto e credo non spetti a me, per altro. Ho cercato di dare risposte condivise ed efficaci ai bisogni della comunità provinciale e alle esigenze del territorio, riscontrando il fat-



tivo sostegno degli attori della vita istituzionale, economica e sociale».

In questi mesi ha visitato e sta visitando numerosi comuni. Quali impressioni ne ha ricavato?

«La conoscenza dei territori e l'attenzione alla vita delle comunità sono presupposti fondamentali per la mia attività. Gli amministratori locali hanno manifestato disponibilità a sviluppare sinergie sui tutti i temi rilevanti. Sono convinto che solo attraverso una forte collaborazione con gli enti locali è possibile accrescere per i cittadini la sicurezza e la qualità della vita».

Quali sono, a suo avviso, i caratteri distintivi della realtà pisana?

«Nel capoluogo convivono tre città: la Pisa dei cittadini e delle imprese, con un tessuto produttivo diversificato e ricco di eccellenze; la Pisa dei monumenti, una città-itinerario meta del turismo mondiale; la Pisa degli studi, con università, strutture mediche e centri di ricerca di importanza nazionale, come quello del Cnr, dotati di una grande capacità di attrazione di talenti. Per le grandi infrastrutture di trasporto presenti, come l'aeroporto intercontinentale Galilei e la stazione ferroviaria centrale, Pisa rappresenta uno snodo logistico di primaria rilevanza. E, quindi, per sua natura, una realtà composita, caratterizzata da una fortissima mobilità di popolazione, che richiede il massimo impegno di tutte le componenti del territorio per raggiungere quegli obiettivi di crescita ai quali tutti indistintamente puntiamo».

Passando al tema sicurezza, gli ultimi dati del Sole 24 Ore ci dicono che i reati sono in calo. La tendenza corrisponde a quanto registrato anche da lei oppure sono in aumento le vittime di reati che non denunciano?

«Le statistiche registrano per il 2018 un complessivo calo del 9,8% dei reati denunciati rispetto all'anno precedente, diminuzione che riguarda sia il comune capoluogo che la provincia. Le stesse sta-

tistiche dicono che gli elementi che influenzano la propensione o disponibilità dei cittadini a denunciare sono rimasti sostanzialmente costanti, senza rilevare aumenti o riduzioni rispetto agli anni scorsi. Il lavoro costantemente svolto sul territorio dalle forze dell'ordine ha consentito di raggiungere risultati estremamente significativi nell'ambito del contrasto alla criminalità e nella riaffermazione della legalità. Ringrazio il questore Paolo Rossi per la sapiente direzione tecnica assicurata e il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri Giulio Duranti e il comandante della Guardia di Finanza Giancarlo Franzese per l'impegno profuso nella crescita del sistema sicurezza. Sono convinto che l'attività quotidiana delle donne e degli uomini delle forze di polizia possa soddisfare più compiutamente la domanda di sicurezza».

Ci può dare qualche dettaglio di questo andamento?

«I reati denunciati sono passati da 21.288 del 2017 a 19.209 del 2018. In particolare sono diminuiti del 13,3% i furti, tra i quali si registra una riduzione del 6,9% di quelli in abitazione e del 13,9% di quelli su auto in sosta. Lo stesso trend positivo caratterizza il primo semestre del 2019, con l'ulteriore riduzione di furti, rapine e denunce di violenze sessuali».

Ultimamente si vedono più forze dell'ordine in giro. Quali provvedimenti abbinare ad una maggiore presenza di divise?

«Non esistono risposte semplici alla domanda di sicurezza dei cittadini. La sicurezza è un bene comune e la strategia non può che essere multilivello. Servono risposte di sistema che assicurino la massima convergenza delle scelte di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti, al fine di garantire legalità, sicurezza e sviluppo».

La stazione ferroviaria e piazza delle Vettovaglie rimangono aree critiche?

«L'attenzione su entrambe le aree è alta e sempre costante, anche in sede di Comitato ordine e sicurezza pubblica. Per contrastare lo spaccio di sostanze stupefacenti sono già stati disposti mirati servizi interforze negli orari e nei luoghi più sensibili. La repressione di comportamenti illegali non basta da sola, ma deve raccordarsi con tutti gli altri strumenti di sicurezza urbana e con i progetti di valorizzazione degli spazi pubblici».

Quali strumenti si possono mettere in campo per coniugare sicurezza e coinvolgimento dei cittadini?

«Voglio richiamare la positiva definizione questa estate, da parte della Prefettura, di un protocollo di intesa relativo al "Controllo di vicinato", che ha già visto l'adesione di numerose amministrazioni comunali, garantendo un modello organico e uniforme sull'intero territorio provinciale. Fare controllo di vicinato significa creare una rete per valorizzare le attività di osservazione e di segnalazione che potranno essere svolte da gruppi di persone su fatti e circostanze di interesse per la sicurezza partecipata che accadono nella propria zona di residenza».

Un tema che ha acceso, di recente, l'interesse del pubblico è stato quello delle truffe agli anziani...

«È un crimine odioso che non va sottovalutato e che è già oggetto di una campagna nazionale ("Più sicuri insieme") promossa dal ministero dell'Interno con la partnership di Confartigianato-Anap. La Prefettura di Pisa ha coordinato un vasto programma di incontri, già svolti o in calendario, nei comuni delle diverse aree della provincia. Va consolidato un più stretto rapporto tra questa fascia, sempre più numerosa, della popolazione e i responsabili della sicurezza, assicurando gli anziani sulla sensibile attenzione delle forze dell'ordine, delle amministrazioni locali e del mondo associativo».

Un tema di grande attua-

lità è anche la lotta ad abusivismo commerciale e contraffazione...

«Non a caso, perché tali fenomeni arrecano danni all'economia legale con conseguenze anche sul piano della salute, della sicurezza e, in alcuni casi, dell'ordine pubblico, oltre a costituire una potenziale fonte di arricchimento per la criminalità organizzata. Sul tema è mio intendimento definire un protocollo di intesa con gli enti locali, Camera di Commercio e associazioni di categoria il cui obiettivo è "fare sistema" e valorizzare tutte le energie disponibili per chiudere gli spazi di illegalità. Senza trascurare iniziative di comunicazione ai consumatori sui rischi derivanti dall'entrare in contatto con attività illegali».

Ultimamente è stato particolarmente notevole il suo impegno sul fronte della vendita irregolare di alcol ai minori. Cosa fare di più?

«Per il contrasto all'abuso di alcol tra i minorenni è necessario non solo agire sul versante della repressione, ma anche recuperare una iniziativa forte sul tema della sensibilizzazione dei più giovani, curando la diffusione di informazioni che alimentino una rinnovata percezione del rischio. A tal fine massimo sarà il coinvolgimento degli istituti scolastici affinché siano incrementati gli incontri informativi/formativi con i giovani e le famiglie; la scuola costituisce infatti il luogo privilegiato di formazione dei cittadini, di acquisizione di valori e di conoscenze per la diffusione di corretti stili di vita».

Aeroporto e Torre rien-

trano sempre tra gli obiettivi sensibili attentamente monitorati dal sistema antiterroristico?

«Il livello di attenzione su queste aree è da sempre elevato. Il sistema di difesa in atto coinvolge tutte le forze territoriali in campo, sviluppando strategie di sorveglianza e protezione in accordo pieno con gli amministratori locali. Voglio ringraziare i militari delle forze armate impiegati nell'ambito dell'operazione "Strade Sicure" per il significativo contributo fornito al perseguimento degli obiettivi di vigilanza e controllo dei siti in questione».

L'ultima relazione della Dia di Firenze ha definito la provincia di Pisa come un'area appetibile dalla criminalità organizzata. Sono concreti questi rischi?

«Bisogna tenere costantemente alta l'attenzione sul rischio che la criminalità organizzata possa insinuarsi nel circuito dell'economia legale. Occorre vigilare non solo gli appalti pubblici ma anche il tessuto produttivo, monitorando le attività economiche private. Tutte le pubbliche amministrazioni della provincia sono state sensibilizzate sulla esigenza di attivare ogni forma di contrasto e tutela anticipata. Intendo, inoltre, sviluppare nuove forme di collaborazione, con gli enti interessati, per un rigoroso controllo antimafia nel campo degli appalti in settori rilevanti».

Sappiamo che sta lavorando ad un adeguamento e allargamento della rete di protezione civile. Quali cambiamenti ci saranno?

«Occorre continuare a lavorare su previsione, pianificazione e prevenzione e sul terreno della anticipazione delle misure per ridurre i rischi. Sono convinto che attraverso il continuo dialogo, la condivisione dei contenuti dei piani di protezione civile ed il costruttivo confronto tra i diversi livelli di governo si può far crescere la sicurezza dei territori e valorizzare ulteriormente quei "giacimenti" di esperienze che sono già un punto di forza della comunità pisana, specie nel campo del volontariato. La Prefettura ha già in corso varie iniziative, con il concorso delle amministrazioni locali e dei vigili del fuoco, per la realizzazione di momenti formativi ed esercitazioni. Parimenti importante è favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento della cittadinanza, ed in particolare dei giovani, con lo scopo di favorire l'acquisizione di una maggior consapevolezza dei fattori di rischio e diffondere la conoscenza dei comportamenti virtuosi e di autoprotezione da adottare in caso di emergenza».

L'ultima piena dell'Arno è stato un banco di prova?

«È stata l'occasione per testare le misure e le pianificazioni predisposte e, con l'esperienza acquisita, individuare proposte e soluzioni migliorative. Voglio rimarcare come i positivi risultati ottenuti siano frutto della straordinaria sinergia venutasi a creare tra locali istituzioni civili, volontari, forze di polizia e forze armate, che hanno profuso ogni sforzo nell'obiettivo comune di salvaguardare la pubblica e privata incolumità». —



Il prefetto durante una riunione



Il dottor Giuseppe Castaldo il giorno del suo insediamento a Palazzo Medici (FOTO FABIO MUZZI)

Un virus tra guerra, pregiudizi e anticorpi

Le cure ridurrebbero la mortalità al 33-35%, contro l'attuale 70-80%

*Nuovi farmaci aumentano le probabilità di guarire
È però nella società che si può sconfiggere l'epidemia*

*Diffuso in un'area africana
sconvolta dalla violenza,
fin qui il contagio
è stato contenuto grazie
allo sviluppo della risposta
sul campo più che
ai progressi scientifici*
ANDREA CAPOCCI

■ Forse c'è una cura contro il virus Ebola. Anzi, se i dati sulle prime sperimentazioni sul campo saranno confermati, di cure potrebbero essercene due. A gioirne sono soprattutto gli abitanti della Repubblica Democratica del Congo (RdC) che da oltre un anno convivono con la seconda epidemia di Ebola più grave della storia. Circa 2200 persone sono morte a causa del virus, una cifra superata solo dall'epidemia che fece undicimila vittime in Guinea, Sierra Leone e Liberia tra il 2014 e il 2016.

I nuovi farmaci anti-Ebola per ora hanno due nomi tecnici, mAb-114 e REGN-EB3. Si tratta di anticorpi monoclonali, cioè di molecole dello stesso tipo di quelle utilizzate dai globuli bianchi per attivare la risposta immunitaria contro le malattie. Per sperimentarli, centinaia di ricercatori provenienti da diversi paesi e appartenenti all'Organizzazione Mondiale della Sanità, enti di ricerca, organizzazioni non governative e aziende farmaceutiche si sono uniti in un consorzio denominato «Palm», da «Pamoja Tulinde Maisha» che significa «salviamo vite insieme» in swahili.

IN CONDIZIONI DIFFICILI per la scarsità di infrastrutture e per le periodiche ondate di violenza che spesso coinvolgono i centri sanitari, i ricercatori hanno sperimentato le nuove molecole per verificarne l'efficacia e in vista di un'eventuale autorizzazione. Secondo lo studio pubblicato sul *New England Journal of Medicine*, i due farmaci abbassano la mortalità del virus fino al 33-35% mentre, in assenza di cure adeguate, il virus risulta letale nel 70-80% dei casi.

I due anticorpi si sono dimostrati più efficaci rispetto a un'altra molecola denominata Zmapp, che nel 2015 in Guinea aveva dimostrato risultati incoraggianti. «Il risultato avvia un percorso che può portare alla commercializzazione di questi principi attivi», ha scritto il vaccinologo Myron Levine in un editoriale sulla stessa rivista. «Non potremo più dire che Ebola non può essere curata», ha affermato il congolese Jean-Jacques Muyembe-Tamfum, il leggendario «cacciatore di Ebola» (fu tra i suoi scopritori nel 1976) che oggi dirige le operazioni sanitarie nel paese ed è uno dei responsabili dello studio.

Sarebbe prematuro, però, sostenere che Ebola è stato sconfitto. Nella sperimentazione effettuata nel 2014, l'anticorpo Zmapp in Guinea aveva abbassato la mortalità al 22%, mentre in Repubblica Democratica del Congo si è fermato al 50%. È possibile che la risposta del virus a uno stesso farmaco vari da un'epidemia all'altra.

In questo caso, non è detto che i risultati promettenti dei nuovi farmaci siano replicabili in futuro.

Un altro dato suscita qualche dubbio: un quarto delle persone reclutate nella sperimentazione Palm ha affermato di essersi ammalato nonostante fosse stato sottoposto a vaccinazione.

IL VACCINO è stato appena approvato dall'Agenzia Europea del Farmaco, dopo aver dimostrato sul campo un'efficacia del 97,5% e per somministrarlo gli operatori sanitari sfidano la diffidenza della popolazione e la violenza delle milizie. Come mai si è dimostrato così poco efficace sui pazienti reclutati nel trial Palm?

Infine, non bisogna aspettarsi un forte aumento delle guarigioni: la mortalità tra i pazienti ospedalizzati in RdC è già al 35%, secondo i dati dell'Oms.

«NEI CENTRI SANITARI, quasi tutti i malati o sono stati curati con i nuovi anticorpi nel quadro della sperimentazione o grazie a un programma di accesso allargato», spiega al *Manifesto* Clifford Lane, direttore dell'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive e le allergie degli Stati Uniti e coordinatore dello studio. Dunque, l'attuale tasso di mortalità risente già dell'effetto benefico dei nuovi farmaci e non è destinato a migliorare molto in futuro.

In ogni caso, nelle ultime settimane l'intensità dell'epidemia è calata. A novembre i nuovi casi sono stati solo una quarantina. Potrebbe trattarsi di una variazione



temporanea e qualche caso potrebbe essere sfuggito ai medici a causa dei disordini nella provincia del Nord-Kivu. Ma è indubbio che la tendenza sia positiva, se all'inizio dell'estate si contavano centinaia di ammalati ogni mese.

Il contenimento del contagio non è dovuto ai progressi della scienza, ma al miglioramento dell'organizzazione della risposta sul campo. Sono aumentati gli sforzi per coinvolgere le comunità e superare la diffidenza nei confronti degli operatori sanitari, una sorta di movimento «no-vax» locale alimentato dalle fazioni anti-governative. Il cambio di passo è coinciso con l'estromissione dell'ex-ministro della sanità Oly Ilunga, al centro di un'inchiesta per corruzione, e l'affidamento della direzione delle operazioni a Muyembe-Tamfum.

Ma i risultati positivi sono a rischio: negli ultimi giorni è iniziata una nuova ondata di proteste e violenze, in cui sono morti anche sei operatori anti-Ebola. Nell'ultimo mese, le milizie delle «Forze Democratiche Alleate» hanno compiuto numerosi massacri ai danni della popolazione civile con oltre cento vittime.

NELLA REGIONE è diffusa la sensazione che tali massacri avvengano con la complicità dell'esercito governativo e sotto gli occhi indifferenti dei caschi blu della missione Onu Monusco, e nei principali centri della regione (Goma, Beni, Butembo) sono in corso scioperi e manifestazioni di protesta. In queste condizioni, le attività di prevenzione sanitaria sono sospese, lasciando campo libero a Ebola e non solo. Nella RdC è in corso anche la peggiore epidemia di morbillo al mondo, con oltre quattromila morti - il doppio di Ebola - al 90% bambini. Ogni volta che il livello di tensione nella regione è salito, tutte le epidemie hanno toccato nuovi picchi ed è prevedibile che accada anche stavolta.

Domani alla Normale di Pisa In ricordo di Remo Bodei Il filosofo raccontato da colleghi e studiosi

Filosofo, accademico, divulgatore Remo Bodei — scomparso a 81 anni il 7 novembre scorso — viene commemorato domani (alle 16.30) alla Scuola Normale di Pisa, nella Sala Azzurra di Palazzo della Carovana. L'incontro «In ricordo di Remo Bodei» si apre con l'introduzione del direttore della Scuola, Luigi Ambrosio; a seguire intervengono colleghi e studiosi per ricordarne il contributo in ambito filosofico, accademico, e, in generale, come promotore della cultura. Prendono la parola: Barbara Carnevali (École des hautes études en sciences sociales), Roberto Esposito (Scuola Normale Superiore), Alfredo Ferrarin (Università di Pisa), Daniele Francesconi (direttore del Festivalfilosofia di Modena), Mario Piazza (Scuola Normale Superiore) e Gianpiero Rosati (Scuola Normale Superiore).

Bodei è stato allievo della Normale tra il 1957 e il 1961, dove si è anche perfezionato. Dal 1969 al 1981 ha poi ricoperto alla Normale le cattedre di Storia della Filosofia e di Estetica; ha inoltre insegnato nelle principali università europee e americane. Tra gli ambiti da lui studiati ci sono l'idealismo classico, il romanticismo, l'estetica e il pensiero utopico. Le sue opere, tradotte in molte lingue, hanno ottenuto successo tra un pubblico di specialisti e non.



Remo Bodei
(1938-2019)

